

# Le attività imprenditoriali dei *Vettii* di Aquileia

## Entrepreneurial activity of the *Vettii* from Aquileia

Diana Dobрева\*, Maria Sutto\*\*

**Riassunto:** *Il nomen Vettius, associato a numerosi praenomina e cognomina, è frequentemente attestato su epigrafia lapidaria e su instrumentum in tutta la X regio e non solo, con particolare concentrazione attorno alla colonia di Aquileia. Tale constatazione ha dato la possibilità di avviare, sulla base della documentazione epigrafica sino a oggi edita, uno studio prosopografico sulla gens, presumibilmente trasferitasi al nord dal centro-Italia a seguito della deduzione della colonia aquileiese (181 a.C.) e ivi implicata nella produzione di eterogenee classi ceramiche (laterizi, anfore, lucerne, terra sigillata) e nella fervente vita politica della città.*

**Abstract:** *The nomen Vettius, in association with various praenomina and cognomina, is frequently documented in all X regio and beyond by epigraphy and instrumentum inscriptum, especially around the city of Aquileia. This observation offers the possibility to launch a prosopographical study about the family, based on published epigraphic data. The gens probably moved from Central Italy to the area of Aquileia after the foundation of the colony (181 a.C.) and there it got involved into an intensive pottery production (at least, of tiles, amphoras, lamps and terra sigillata) and took part of the political vitality of the city.*

**Parole chiave:** *Gens Vettia, Aquileia, X regio, prosopografia, produzione fittile, instrumentum inscriptum*

**Keywords:** *Gens Vettia, Aquileia, X regio, prosopography, pottery production, instrumentum inscriptum*

\* Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali.

\*\* Università degli Studi di Padova, Dipartimento dei Beni Culturali.

Il rinvenimento presso i Fondi ex Cossar di Aquileia di un peso ponderale lapideo iscritto ha dato l'opportunità di avviare uno studio di carattere prosopografico riguardo la *familia* dei *Vettii*<sup>1</sup>. Nel tentativo di identificare il proprietario dell'oggetto, si sono censite le fonti epigrafiche menzionanti i *Vettii* in tutta la *X regio*, individuando non solo la diffusione del *nomen*<sup>2</sup>, ma anche la sua consistente presenza, associato a vari *cognomina*, su diverse classi ceramiche (laterizi, anfore, lucerne e *terra sigillata*). Le attestazioni riscontrate sembrano rimandare a membri di una *gens* influente e variamente implicata nella produzione fittile, in un complesso intreccio di attività che si addensano nel corso del I sec. d.C. attorno alla ricca colonia di Aquileia. Si tenterà in questa sede di ricavare, a partire dalle labili tracce che menzionano i *Vettii*, considerazioni di carattere generale sulle presunte attività imprenditoriali intraprese da questa *gens*.

### La *gens Vettia* e la produzione laterizia (tabella 1)

Le attestazioni che menzionano il coinvolgimento della *gens Vettia* nell'attività artigianale sembrano rimandare a una fiorente produzione laterizia sviluppatasi nel corso del I sec. d.C., localizzata nella compagine orientale della *X regio* con una particolare concentrazione nell'agro aquileiese. Proprio dalla colonia e dai suoi dintorni, infatti, provengono vari bolli su laterizi che meritano attenzione<sup>3</sup>: si tratta di tre marchi *TIB·VETTI·AVIT(I)*, *VE(T)·AVIT·FRVS* e *VETTI·FRVS*, accomunati dalla presenza dello stesso gentilizio. Il primo bollo, noto in quattro diverse varianti<sup>4</sup>,

1. Sulla faccia superiore del *pondus* è iscritto *TMACR*, da interpretarsi come il nome dell'antico proprietario espresso con *praenomen* (*Titus*) e *cognomen* (*Macer*) in genitivo. Sulle ipotesi ricostruttive vedasi D. DOBREVA, M. SUTTO, «Sulle tracce di Tito Macro», in S. RAUX, I. BERTRAND, M. FEUGÈRE (edd.), *Actualité de la recherche sur les mobiliers non céramiques de l'Antiquité et du Haut Moyen Âge. Actes de la table ronde européenne instrumentum*, Lyon (F, Rhône, 18-20 octobre 2012), Lyon 2015, pp. 145-153.

2. Da un censimento condotto sul dato epigrafico, è emersa l'esistenza di oltre una sessantina di personaggi appartenenti alla *gens Vettia* in tutta la *X regio*.

3. Per le attestazioni della *gens* sulle diverse classi ceramiche si rimanda alla tabella riassuntiva.

4. Il bollo varia per la presenza o meno dei segni diacritici e per la loro forma (rotondeggiante, triangolare con spigolo rivolto verso il basso o quadrata; cfr. C. GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo dello Stella», in *AquilNost* 66, 1995, p. 54; C. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli Venezia Giulia [analisi, problemi e prospettive]*, Trieste 1996, p. 67), per nesi nel *cognomen* (una variante presenta un unico legamento, un'altra un nesso per AVI e uno per TI; cfr. *CIL* V, 8110, 159; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...», *cit.*, p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 71), oppure per scrittura (una variante presenta il *cognomen* espresso per intero, una privo dell'ultima lettera; cfr. GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...», *cit.*, p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 69). Tutti gli esemplari noti sono privi di cartiglio, a differenza di quanto si può evincere dalla rappresentazione del Gregorutti (C. GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica dei laterizi di Aquileja», *ArcheogrTriest* 14, 1888, n. 208; M. BUORA, «I bolli laterizi dell'agro aquileiese: alcuni problemi», in C. ZACCARIA (ed.), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, p. 184) e a lettere incavate

è sicuramente quello di maggior diffusione: esso è attestato nella cosiddetta «Bassa» friulana<sup>5</sup> (Aquileia<sup>6</sup>, Carlino<sup>7</sup>, Castions di Strada<sup>8</sup>, Muzzana del Turgnano<sup>9</sup>, Porpetto<sup>10</sup> e San Giorgio di Nogaro<sup>11</sup>), nel goriziano (Lucinico<sup>12</sup> e Villesse<sup>13</sup>), più a est a

---

(GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 41). VE e TI del *nomen* sono sempre in nesso. Sul nesso del *praenomen*, cfr. CIL V, 8110, 159.

5. Con il termine «Bassa» friulana si intende la fascia pianeggiante del Friuli compresa tra il fiume Tagliamento a ovest, l'Isonzo, a est, il mar Adriatico a sud e la linea delle risorgive a nord (C. ZACCARIA, C. GOMEZEL, «Aspetti della produzione e circolazione dei laterizi nell'area adriatica settentrionale tra II secolo a.C. e II secolo d.C.», in P. BOUCHERON, H. BROISE, Y. THÉBER (edd.), *La brique antique et médiévale: production et commercialisation d'un matériau. Actes du Colloque international organisé par le Centre d'histoire urbaine de l'École supérieure de Fontenay-Saint Cloud et l'École française de Rome: Sait-Cloud, 16-18 novembre 1995*, Roma 2000, p. 289).

6. Tre esemplari dal territorio nord-occidentale della città (A. FURLAN, «Censimento dei bolli laterizi di un'area campione a nord-est di Aquileia», in C. ZACCARIA (ed.), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, p. 200; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 107), uno dall'area est del foro (P. MAGGI, «4. Laterizi bollati (LaB)», in M. VERZÀR-BASS (ed), *Scavi ad Aquileia I, l'area est del foro. Rapporto degli scavi 1989-1991*, Roma 1994, pp. 93-94; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 108), dieci da una località non determinabile e conservati al Museo (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», cit., n. 208; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 112).

7. Due esemplari provengono dalla villa rustica (o villaggio) in località Casa Levaduzza – Piisris (C. CARGNELUTTI, «Contributo per un catalogo dei bolli laterizi aquileiesi», in *Ad Undecimum* 6, 1993, p. 110; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 120), di dieci invece risulta impossibile stabilire con certezza la località di provenienza (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., pp. 121-122).

8. Due esemplari da una località presso Canale Cormor (C. CARGNELUTTI, «Contributo per un catalogo dei bolli laterizi aquileiesi. Seconda parte», in *Ad Undecimum* 7, 1994, p. 101; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 123).

9. Tre esemplari provengono dalla località Bosco Elti Zignoni (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 135), uno dalla località ferrovia (G.F. ROSSET, «Brevi note su alcuni bolli laterizi dei Civici Musei di Udine», in *Quaderni friulani di Archeologia* 14, 2004, p. 55).

10. Un esemplare proviene dalla località Villanova, Liz, Punt di Piere (CARGNELUTTI, «Contributo...», cit., p. 110; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 143), dodici dalle località Pampaluna – Bosc di Morsan – Roggia Cargnolizza (GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 143), uno da Castel Porpetto (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», cit., n. 208; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 144), uno dalla località Pampaluna - Corgnolo (GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 144), undici da località non ben determinabili (GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 145).

11. Un esemplare dalla località Bosco Urian (CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», p. 100; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 151), quattro da via Ippolito Nievo (CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», cit., p. 101; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 152).

12. Tre provengono dalla villa rustica ivi rinvenuta (S. STUCCHI, «I. Lucinico (Gorizia). – Villa rustica romana», in *NSC* 75, Roma 1950; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit.; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 128).

13. Un esemplare proviene da una località non determinabile (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», cit., n. 208; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» cit., p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 163).

Monfalcone<sup>14</sup> e più a nord a Pavia di Udine<sup>15</sup> per quanto riguarda l'Italia<sup>16</sup>; a questi ritrovamenti si aggiungono esemplari provenienti dalla Slovenia nord-occidentale (Isontino)<sup>17</sup>, dall'Istria<sup>18</sup> e dalla Dalmazia<sup>19</sup>. Questo marchio ricorda i *tria nomina* di un personaggio, *Tiberius Vettius Avitus*, presumibilmente l'amministratore della *figlina* o il possessore del *fundus* che bolla i suoi laterizi nel corso del I sec. d.C., datazione proposta sia sulla base della paleografia che della formula nominale<sup>20</sup>.

Meno diffusi, ma comunque ben attestati e forse contemporanei al marchio appena preso in esame, sono gli altri due bolli: *VE(T)·AVIT·FRVS* e *VETTI·FRVS*. Il primo, noto in diverse varianti<sup>21</sup>, è attestato in tutta la «Bassa» friulana (Aquileia<sup>22</sup>,

14. Un esemplare proviene dal territorio di Monfalcone, ma da una località non determinabile (*CIL* V, 159; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 54; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 133).

15. Un esemplare da una località non precisata (ROSSET, «Brevi note...», *cit.*, p. 56).

16. A questi si sommano un esemplare sicuramente proveniente dalla Bassa Friulana, ma da una località non determinabile (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 165) e un bollo frammentario dal Museo dello Stella, forse da ricondurre allo stesso tipo: [---]VET[---] (GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 63).

17. Dal sito di Bilje provengono diciassette esemplari (B. ŽBONA-TRKMAN, «I bolli laterizi dell'Ison-tino: stato delle ricerche», in C. ZACCARIA (ed.), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, p. 190; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 54), mentre da Ajdovščina ne è noto uno (ŽBONA-TRKMAN, «I bolli laterizi...», *cit.*, p. 190; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 54).

18. Un esemplare proviene da Nesazio, presso Rovigno (M. BUORA, «Sul commercio dei laterizi tra Aquileia e la Dalmazia», in *AAAd* 26, 1985, p. 223; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 54), uno da Pola (R. MATIJAŠIĆ, «La produzione ed il commercio di tegole ad Aquileia», in *AAAd* 29, 1987, p. 523).

19. Da Spalato proviene un esemplare (*CIL* III, 3214, 16; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 208; MATIJAŠIĆ, «La produzione...», *cit.*, p. 523; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 54).

20. Anche se generalmente si tende a considerare poco probante l'analisi paleografica, dal momento che molti fattori potevano intervenire nella formazione di uno «stile epigrafico laterizio» restando così in uso a lungo, il disegno curato delle lettere che caratterizza questi bolli è inquadrabile nel I sec. d.C. Allo stesso periodo sono ascrivibili la formula dei *tria nomina*, poco abbreviati, e l'ampio uso di nessi (ZACCARIA, GOMEZEL, «Aspetti della produzione...», *cit.*, pp. 293-294 e nota 54).

21. Gli esemplari variano per abbreviazione del *nomen*, che esprime o meno la T, per assenza o presenza di cartiglio rettangolare (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 53) e per nesso nel *cognomen* (con un solo nesso o con un nesso solo per IT; cfr. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 71). Tutti presentano lettere incavate (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 53). VE e TI del *nomen* sono sempre in nesso, come anche RV. Cfr. *CIL* V, 8110, 160.

22. Uno proviene dall'area nord-occidentale della città (senza T nel *nomen*, cfr. GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 206; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 107), quattro da una località non determinabile, di cui due privi di T nel *nomen*, uno con T, uno frammentario (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 206; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 112).

Bagnaria Arsa<sup>23</sup>, Carlino<sup>24</sup>, Muzzana del Turgnano<sup>25</sup> e Porpetto<sup>26</sup>); inoltre è presente in area dalmata<sup>27</sup>. Esso è generalmente interpretato come *Vet(ti) Avit(i) Fru(ctus) s(ervus)*, con una formula, dunque, mirante ad esprimere un rapporto di patronato tra i personaggi menzionati<sup>28</sup>.

Alla stessa formula si riconduce *VETTI·FRVS*<sup>29</sup>, *Vetti Fru(ctus) s(ervus)*, molto meno diffuso dal momento che ne sono noti solo due esemplari, da Carlino<sup>30</sup> e Porpetto<sup>31</sup>.

I tre bolli sono probabilmente da mettere in relazione sulla base degli elementi onomastici espressi, venendo così a costituire una serie<sup>32</sup>. Si può prudentemente pensare ad una *figlina* amministrata da *Tiberius Vettius Avitus*, forse anche proprietario stesso del *fundus* dove si espletava la produzione, che diventò fiorente nel corso del I sec. d.C. e i cui prodotti vennero esportati fino a raggiungere una larga scala

23. Un esemplare con T nel *nomen* proviene dalla località Cava Torvisabbie - Roggia Castra - Castellione (CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», *cit.*, p. 100; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 117).

24. Sei esemplari con T nel *nomen* provengono dalla villa rustica o villaggio presso Casa Levaduzza - Piisris (CARGNELUTTI, «Contributo...», *cit.*, p. 110; CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», *cit.*, p. 100; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 120).

25. Un esemplare dubbio proviene da una villa datata tra il I a.C. e l'epoca tardoimperiale (CARGNELUTTI, «Contributo...», *cit.*, p. 110; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 137).

26. Quattro esemplari con T nel *nomen* provengono dalla località Pampaluna - Bosc di Morsan - Roggia Cargnolizza (CARGNELUTTI, «Contributo...», *cit.*, p. 110; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 143), uno, privo di T e di VS, da Castel Porpetto (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 206; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 144). Si segnala inoltre l'esistenza di un marchio, sempre dalla località Pampaluna - Bosc di Morsan - Roggia Cargnolizza, che si presenta come *unicum*, ma che sembra riconducibile al bollo qui presentato: *VET·AVIT·EP[---]* (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 143): EP potrebbe infatti essere una rilettura erronea di FR, data sia l'unicità del marchio sia la somiglianza delle lettere, che se usurate potrebbero essere facilmente confuse; nell'impossibilità di visione autoptica del bollo, questa riflessione risulta piuttosto una supposizione.

27. Due esemplari provengono da Salona: uno è integro con T nel *nomen* (CIL III, 3214, 17; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 206; MATIJAŠIĆ, «La produzione...», *cit.*, p. 523), mentre l'altro è frammentario ([---]FRVS; CIL III 10183, 56; MATIJAŠIĆ, «La produzione...», *cit.*, p. 523).

28. Nonostante lo scioglimento resti problematico, si accetta in questa sede la proposta di C. Gomezel (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 53). In ogni caso, esistono altre possibilità di lettura se FRVS viene interpretato come parte nominale. Casi di porzioni nominali inizianti per *Frus-* sono tuttavia piuttosto rari: *Frustratus* (AE 1997, 741; AE 1988, 656), *Frustul(us?)* (riferito a una donna in CIL VIII, 7488), *Frustosus* (Inscriptiones Romanae Urbis Romae, Nuova Serie, Roma, 1922). Si segnala inoltre che questa formula servile, oltre che nel bollo *VETTI·FRVS* di cui si parlerà a breve, si trova anche in altri marchi sempre in associazione al *cognomen Avitus*, ma non al *nomen Vettius*, come gli esemplari *F·AVIT·FRVS* e *S·AVIT·FRVS*, dei quali non è possibile interpretare la prima lettera (CIL V, 8110, 212; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 17).

29. Questo marchio è caratterizzato da lettere incavate e da cartiglio probabilmente rettangolare (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 53).

30. Un esemplare proviene da una località non precisata di Carlino (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 122).

31. Un esemplare proviene da Castel Porpetto (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 205; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 144).

32. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 59.

di diffusione tra l'agro aquileiese, l'Istria e la Dalmazia<sup>33</sup>. A bolli che prevedono il solo nome dell'*offinator/dominus*, impossibile dire però se *ingenuus* o *libertus*<sup>34</sup>, si affiancano quelli che invece ricordano i *servi* alle dipendenze della stessa *gens*, secondo una consuetudine nella pratica della bollatura che si registra nel I sec. d.C. Per sopperire alla domanda, il produttore, che ancora si occupa in prima persona della gestione della produzione, si avvale di schiavi e forse liberti per aumentare la portata dell'offerta<sup>35</sup>. Anche i laterizi con ipotetico bollo servile<sup>36</sup> raggiungono una diffusione tra agro aquileiese e Dalmazia; essa può forse essere paragonabile a quella di *TIB·VETTI·AVIT(I)* di cui probabilmente seguiva le stesse rotte commerciali, ipotesi che solo nuovi ritrovamenti potrebbero confermare.

A questa serie se ne potrebbe aggiungere una seconda, costituita dai bolli *T·VET·DEX* e *T·VET·P·F*, sempre databili al I sec. d.C., ascrivibili anch'essi, probabilmente, alla medesima *familia*<sup>37</sup>. L'attribuzione rimane ipotetica, viste l'abbreviazione del *nomen* e la somiglianza con *nomina* di altre *gentes* note nella *Venetia et Histria*, come i *Vettidii*, i *Vetulenii*, i *Veturii*, coinvolte anch'esse nella produzione laterizia<sup>38</sup>. Il bollo *T·VET·DEX*, conosciuto in due varianti<sup>39</sup>, è attestato da un solo esemplare nella «Bassa» friulana (Castions di Strada<sup>40</sup>), mentre è maggiormente diffuso nell'area a nord-est di Udine, tra Cividale<sup>41</sup>, Osoppo<sup>42</sup>, Premariacco<sup>43</sup> e Remanzacco<sup>44</sup>; indica probabilmente i *tria nomina* del personaggio, presumibilmente

33. MATIJAŠIĆ, «La produzione...», *cit.*, p. 523.

34. La sola indicazione dei *tria nomina* non è sufficiente a stabilire se il personaggio fosse *ingenuus* o *libertus*, in quanto il servo affrancato acquisiva sia il *praenomen* che il *nomen* del padrone, mantenendo solo il suo *cognomen* (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 87).

35. ZACCARIA, GOMEZEL, «Aspetti della produzione...», *cit.*, p. 298.

36. Si pensa in particolare *VE(T)·AVIT·FRVS*, dal momento che le attestazioni di *VETTI·FRVS* sono troppo scarse per poter avanzare qualunque considerazione.

37. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 81.

38. M. BUORA, «Bolli su tegola del Museo di Cividale», in *Quaderni Cividalesi* 11, 1983, p. 51.

39. Una variante è priva di cartiglio e ha lettere incavate, mentre la seconda ha cartiglio rettangolare e lettere di caratteristiche non determinabili (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 41); variano inoltre per punteggiatura, in quanto possono o non averla, o avere punti di forma triangolare con la punta rivolta verso il basso (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 67). *VE* è sempre in nesso. Cfr. anche *CIL* V, 8110, 161.

40. Un esemplare proviene forse da una località non precisata presso Canale Cormor (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 207; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 124).

41. Due esemplari provengono da una località non precisata della città (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 207; BUORA, «Bolli su tegola...», *cit.*, pp. 51-52, n. 10; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 124).

42. Forse due esemplari (*CIL* V, 8110, 161; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», *cit.*, n. 207; BUORA, «Bolli su tegola...», *cit.*, pp. 51-52, n. 10; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 137).

43. Un numero imprecisato di esemplari proviene da una località vicina a Premariacco, non meglio identificabile (BUORA, «Bolli su tegola...», *cit.*, pp. 51-52, n. 10; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 146).

44. Un numero imprecisato di esemplari proviene dalla località Orzano (BUORA, «Bolli su tegola...», *cit.*, pp. 51-52, n. 10; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 146).

il produttore dei laterizi o il proprietario del *fundus*<sup>45</sup>. Il bollo *T·VET·P·F*, invece, è noto da un unico esemplare ad Aquileia<sup>46</sup> ed è riconducibile, probabilmente, ad una tipologia piuttosto rara che menziona un rapporto di filiazione fra i personaggi nominati: *T(it)i Vet(ti) P(ubli?) F(ili)*. Analogamente ai primi tre bolli ricordati, anche questi ultimi due potrebbero essere ricondotti ad una stessa serie, pur molto meno attestata della prima<sup>47</sup>.

Si presentano infine, per completezza, altri bolli con gentilizio simile sempre rinvenuti in ambito friulano e in zone limitrofe, ma la cui forma abbreviata non offre appigli utili nello scioglimento del *nomen*. Si ricorda per primo *T·VE·AD*<sup>48</sup>, un bollo noto da due esemplari provenienti da Cividale<sup>49</sup> e da una villa rustica nei pressi di Moimacco<sup>50</sup>. L'abbreviazione del gentilizio non permette di attribuire con certezza gli esemplari alla *gens Vettia*, basti considerare che Carlo Gregorutti lo integra con *Titi Vedi Adiutoris*<sup>51</sup>. Le medesime considerazioni possono essere estese anche ad un bollo noto da tre esemplari provenienti da *Iulia Concordia*: *P VET A*<sup>52</sup>. Si tratta presumibilmente di un marchio stampigliato da un membro della *gens* dei *Veturii*, anch'essa attiva nella produzione laterizia ma con diffusione concentrata in area concordiese. Lo scioglimento *P(ubli) Vet(uri) A(---)* è inoltre avvalorato dal rinvenimento di un altro laterizio in area concordiese con *nomen* intero, *P VETVRI*, cui sembra associabile il primo<sup>53</sup>.

Tornando ai bolli riferibili con maggior certezza ai *Vettii*, risulta impossibile stabilire se la *familia* che bollava *tegulae* con i marchi *T·VET·DEX* e *T·VET·P·F*, ammesso che vi sia riconoscibile la *gens* in questione, fosse la stessa che in epoca coeva utilizzava per i suoi prodotti i marchi *TIB·VETTI·AVIT(I)*, *VE(T)·AVIT·FRVS* e *VETTI·FRVS*. I dubbi al riguardo si accrescono nel constatare le differenti aree di

45. Quest'interpretazione è proposta dalla Gomezel (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 41). Differente era quella proposta dal Gregorutti, con lettura *Titi Vetti Dexter*, con *Dexter* al nominativo ad indicare il nome del servo figulino (GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», cit., n. 207).

46. La località precisa non è nota (S. PANCIERA, *Un falsario del primo Ottocento: Girolamo Asquini e l'epigrafia antica delle Venezie*, Roma 1970, p. 165; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 112). Non è determinabile la forma del cartiglio, mentre le lettere sono incavate (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 36).

47. GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 59.

48. In bibliografia manca qualsiasi riferimento alla forma del cartiglio e alle caratteristiche delle lettere. VE sono sempre in nesso.

49. CIL V, 8110, 153; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», cit., n. 204; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 126.

50. BUORA, «Bolli su tegola...», cit., p. 51; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 131.

51. GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», cit., n. 204.

52. VE sono in nesso; le lettere sono retroverse.

53. M. BUORA, «Produzione le commercio dei laterizi dell'agro di *Iulia Concordia*», in *Il Noncello* 57, 1983, p. 169; GRAVO, «Nuovi laterizi bollati dalla parte meridionale dell'agro di *Iulia Concordia*», in C. ZACCARIA (ed.), *I laterizi di età romana nell'area nordadriatica*, Roma 1993, p. 208.

diffusione delle due serie, che sembrano non interferire fra loro. La serie *T·VET·DEX* e *T·VET·P·F* si concentra infatti in modo abbastanza distinto nel territorio cividalese, e le caratteristiche degli impasti confermerebbero una produzione locale<sup>54</sup>, probabilmente ubicata nelle vicinanze di *Forum Iulii* e forse più precisamente nel suo agro nord-occidentale. Essa forse sopperiva alle necessità edilizie del territorio con una distribuzione molto limitata, per ora riferita solo all'area in questione<sup>55</sup>.

La serie *TIB·VETTI·AVIT(I)*, *VE(T)·AVIT·FRVS* e *VETTI·FRVS*, invece, vede una più ampia area di pertinenza, con particolare concentrazione ad Aquileia e più in generale nella cosiddetta «Bassa» friulana. Quest'area, densamente popolata in tutta l'età romana, era un luogo ideale dove insediare un'officina, considerando le sue caratteristiche fisiche: ricchi depositi d'argilla, abbondanti corsi d'acqua, estese aree boschive, tutti elementi necessari all'installazione di una *figlina*<sup>56</sup>. Non a caso, tutta la zona ha restituito le tracce di nove impianti produttivi<sup>57</sup>, ai quali purtroppo non è stato possibile associare una specifica produzione<sup>58</sup>.

Si può prudentemente avanzare l'ipotesi che i *Vettii* che bollavano i laterizi attestati in modo significativo nell'agro aquileiese fossero gli stessi impegnati nella produzione di quelli concentrati in ambito cividalese? Dal punto di vista onomastico una relazione, pur indiretta, viene suggerita. L'esiguità dei rinvenimenti, l'impossibilità di identificare con certezza impianti produttivi e la difficoltà di associare ai nomi degli *offinatores* bollati personaggi menzionati dall'epigrafia lapidaria, relegano questi spunti alla condizione di pure suggestioni.

### La gens *Vettia* e la produzione anforaria (tabella 1)

Tra le varie attestazioni che in modo univoco associano la *gens Vettia* all'ambito produttivo anforario, spicca un'importante testimonianza data da Ettore Pais a fine

54. Il colore delle argille degli esemplari noti è rossastro, come ogni prodotto locale cividalese (BUORA, «Bolle su tegola...», *cit.*, pp. 51-52).

55. Uno dei motivi di questa sorta di «regime di autoconsumo» era sicuramente rappresentato dall'antieconomicità del trasporto di laterizi a medie distanze. Si può per esempio notare come, in casi di laterizi rinvenuti a considerevoli distanze dalle *figlinae*, la diffusione dei prodotti si concentri nelle sole aree costiere, non penetrando nell'entroterra. (GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, *cit.*, p. 99).

56. ZACCARIA, GOMEZEL, «Aspetti della produzione...», *cit.*, p. 289; C. ZACCARIA, «Gli affari degli *Aratrii*. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e I sec. d.C.», in J.P. BOST, J.M. RODDAZ, F. TASSAUX (edd.), *Itinéraire de Saintes à Dougga. Mélanges offerts à Louis Maurin*, Bordeaux 2003, p. 317.

57. Da ultimo vedi C. ZACCARIA, «Attività e produzioni artigianali ad Aquileia. Bilancio della ricerca», in *AAAd* 65, 2007, p. 411, nota 140 con la bibliografia ivi citata.

58. La vocazione produttiva del territorio viene confermata ancora dal ritrovamento di bolli di laterizi risalenti alla fine del II sec. a.C. dall'area aquileiese che rimandano a una produzione laterizia assai antica, probabilmente legata a *figlinae* di proprietà pubblica in occasione delle grandi opere ingegneristiche, tra tutti probabilmente la costruzione della cinta di fortificazione (A. BUIATTI, «Nuove acquisizioni sui bolli

Ottocento che menziona fugacemente un bollo stampigliato sull'orlo di un'anfora proveniente da Paperiano (Aquileia) in cui si legge *T·VETI·MACRI*<sup>59</sup>, da attribuirsi dunque ad un *Titus Vet(t)ius Macer*, espresso al genitivo. Una recente revisione dei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia ha inoltre portato al rinvenimento di un orlo di anfora Dressel 6B che riporta lo stesso marchio<sup>60</sup>. È un bollo piuttosto raro, attestato anche a Padova<sup>61</sup> e a Ficarolo<sup>62</sup> su anfore tipo Dressel 6B. Alla stessa *gens* sembra riconducibile anche un bollo in cartiglio rettangolare, a oggi senza confronti, che reca *M·VETTI* stampigliato sull'orlo di un'anfora tipo Dressel 6A, ritrovata a Padova<sup>63</sup>. L'esemplare, per caratteristiche morfologiche e d'impasto, sembra suggerire una provenienza compatibile con l'area alto-adriatica della *Venetia et Histria*<sup>64</sup>. Esso, associato all'altro già menzionato, contribuisce alla nascita di un'interessante ipotesi sul coinvolgimento di tipo familiare della *gens Vettia* anche nella produzione anforaria. Durante l'età flavia, come suggerisce la presenza del contenitore marchiato all'interno di una serie di riporti che coprivano un grande

---

laterizi dell'agro aquileiese», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione. Actes de la VII rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain* (CEFR 193), Roma 1994, p. 415; GOMEZEL, *I laterizi bollati romani del Friuli...*, cit., p. 89, nota n. 30).

59. *SI* 1077, 150. Pais non dà notizie riguardo alla forma del cartiglio, né al preciso contesto di rinvenimento. Il bollo reca *VE, MA e RI* sono in nesso, il segno di interpunzione è circolare.

60. La mancanza di qualsiasi riferimento al contesto originario non esclude si tratti dello stesso esemplare già citato da Pais. Il bollo in questione presenta un cartiglio rettangolare, evano nella porzione iniziale e ben impresso in quella finale, nella quale è visibile anche materiale di risulta. A rilievo sono impresse le lettere *T·VETTI MACRI. VET, MA e RI* sono in nesso. Un dubbio rilevante sull'identità dei due marchi scaturisce dall'osservazione dei segni di interpunzione: Pais ne segnala due, uno fra *praenomen* e *nomen* e uno fra *nomen* e *cognomen*; l'esemplare di recente rinvenimento, invece, presenta un bollo poco impresso nella porzione iniziale, tanto da rendere illeggibile il primo punto. Inoltre, si segnala che quest'ultimo presenta il nesso *VET* al contrario di quello registrato da Pais, suggerendo così l'impiego di due matrici differenti o una lettura diversa.

61. P. PASTORE, «Anfore da varie località di Padova conservate presso la Soprintendenza Archeologica per il Veneto», in S. PESAVENTO MATTIOLI (ed.), *Anfore romane a Padova: ritrovamenti dalla città*, Padova 1992, p. 112 (di provenienza sporadica o sconosciuta dalla città). A tal proposito si veda anche F. TASSAUX, «Production et diffusion des amphores à huile istriennes», in *AAAd* 46, n. 77. Il bollo è molto evanido e parzialmente scheggiato, ma è senza ombra di dubbio integrabile come *T·V[ETTI] MACRI*. *M e A* sono in nesso, così come *R e I*.

62. Il bollo di Ficarolo venne erroneamente registrato due volte nel *CIL*: la prima volta trascritto dallo stesso Mommsen, dopo analisi autoptica, con lettura parzialmente esatta, ma inserito per sbaglio tra i bolli laterizi (*T·VETI·MACI*, *CIL* V, 8110, 162); la seconda volta, invece, la trascrizione venne dedotta dal Mommsen da un manoscritto del Barotti, che prima di lui aveva registrato l'esistenza del bollo e l'aveva letto come *EΠΙΜCF*, questa volta tra le iscrizioni anforarie (*CIL* V, 8112, 131) (C. GUARNIERI, «Le anfore del Lapidario civico di Ferrara», *Musei Ferraresi, Bollettino annuale* 12, 1984, pp. 76-77). Lo stesso bollo, in bibliografia, compare in PASTORE, «Anfore da varie località...», cit., p. 112 e TASSAUX, «Production et diffusion...», cit., p. 543, n. 77, dove però i due bolli *CIL* V, 8110, 162 e *CIL* V, 8112, 131 vengono erroneamente considerati distinti. Il bollo di Ficarolo è leggibile come *[--]-VETI·MACRI*, con *VE, MA e RI* in nesso.

63. S. MAZZOCCHIN, S. TUZZATO, «Padova, Via Acquette 9: nuovi dati dal settore meridionale della città romana», in *Quaderni di Archeologia del Veneto* 23, 2007, pp. 130-131. Le lettere sono in rilievo e il segno d'interpunzione è un triangolo con vertice rivolto verso l'alto.

64. Corpo ceramico di colore beige chiaro, polveroso al tatto. Si ringrazia S. Mazzocchin per l'informazione.

apprestamento di anfore in via Acquette a Padova<sup>65</sup>, i *Vettii* dovevano essere coinvolti nella produzione di contenitori destinati alla commercializzazione del vino (Dressel 6A). Un altro personaggio riconducibile alla stessa *familia* sembra essere attivo nella fabbricazione di anfore di contenuto oleario Dressel 6B. Questa circostanza induce prudentemente a ipotizzare l'esistenza di una o più *figlinae*, adibite alla produzione di anfore Dressel 6A e Dressel 6B, alla cui gestione partecipavano *M. Vettius* e *T. Vettius Macer*. La questione risulta particolarmente rilevante in quanto i bolli sono attestati su recipienti destinati al commercio di derrate alimentari eterogenee. La presenza di bolli di personaggi della stessa *gens* su contenitori tipologicamente differenti potrebbe costituire la testimonianza di una linea evolutiva tra le due forme, come conferma di una loro produzione nelle stesse officine<sup>66</sup>, contrariamente alle più tradizionali ipotesi che non rintracciano continuità fra i tipi trattandosi di recipienti adibiti a derrate diverse. Una dinamica simile è nota in area patavina tra I sec. a.C. e I sec. d.C. dove il gentilizio *Sepullius* compare sia su anfore vinarie tipo Dressel 6A con il marchio P-SEPVLLIP-F, sia su anfore olearie Dressel 6B, con il marchio SEPVLLIVM<sup>67</sup>.

L'associazione di questi due bolli, che viene a delineare una continuità produttiva della stessa *gens*, è rafforzata dalla rarità del *nomen*, che trova solo sporadiche attestazioni nell'epigrafia lapidaria<sup>68</sup>.

### La *gens Vettia* e le altre produzioni fittili (tabella 1)

Agli indizi di una possibile produzione congiunta di anfore e laterizi negli stessi *fundi Vettiorum*, si uniscono interessanti rinvenimenti di bolli su altro supporto. Il *nomen Vettius* sembra essere molto comune tra i bolli su *terra sigillata*. Tra i numerosi marchi datati in età augusteo-tiberiana e riferibili all'area aretina<sup>69</sup>, suscita

65. Sulla cronologia del contesto cfr. da ultimo S. CIPRIANO, S. MAZZOCCHIN, «Bonifiche con anfore a Padova: note di aggiornamento alla cronologia e alla distribuzione topografica», in *Tra protostoria e storia. Studi in onore di Loredana Capuis* (Antenor Quaderni 20), Roma 2011, p. 338, nota 43.

66. Un esempio sono i marchi che ricorrono su Lamboglia 2 e Dressel 6A (i contenitori bollati dalla *gens Hostilia* e di *L. Tarius Rufus*) o su Dressel 6A e anfore a fondo piatto (i marchi di *Q. Ninnius Secundus* e di *Sex. Iulius Lautus*).

67. Altri esempi sono i contenitori bollati *SEX.IVLLI.SEVER, P. Q. SCAPVLAE, L. SALVI* e la serie *FLAVFONT, FONTANI, FLAVFONTAN* (cfr. da ultimo C. BELOTTI, «Le anfore di *Sextus Iulius Severus*», in P. BASSO, A. BUONOPANE, A. CAVARZERE, S. PESAVENTO MATTIOLI (edd.), *Est Enim Ille Flos Italiae. Vita economica e sociale nella Cisalpina romana. Atti delle Giornate di studi in onore di Ezio Buchi, Verona (30 novembre - 1 dicembre 2006)*, Verona 2008, pp. 295-301, nota 6).

68. F. TASSAUX, «Patrimoines sénatoriaux de la *Decima Regio*», in *CabGlottz* 16, 2005, p. 162.

69. *CVArr* nn. 2348-2360. Con il marchio *Vettius* sono noti 20 esemplari, ripartiti in 11 varianti con cartiglio rettangolare e in *planta pedis*, dove il gentilizio al genitivo compare per esteso o con E e T in nesso. Secondo la diffusione del marchio, il vasaio sembra essere attivo in età tiberiana nell'area aretina. Un altro nucleo di bolli che recano il gentilizio *Vettius* associa al *nomen* dell'*offinator* in genitivo un nome servile (*Felix, Berullus, Ianuarius*), spesso anche di origine greca (*Heracles, Telamo, Chryses*).

particolare interesse un bollo che reca entro cartiglio rettangolare il *nomen Vettius*, associato al *praenomen Marcus*, in due diverse varianti: *M.VE/TTI* e *ETTI/M.V.* I due esemplari noti provengono dalla *Pannonia Superior* (*Siscia* e *Carnuntum*) e sembrano suggerire l'esistenza di una produzione padana a partire dal 10 a.C.<sup>70</sup>. L'associazione del *praenomen Marcus* con il *nomen Vettius*, riscontrata sul già menzionato esemplare di anfora tipo Dressel 6A rinvenuto a Padova in via Acquette, anche se potrebbe risultare una semplice, seppur curiosa, coincidenza onomastica, permette di formulare l'ipotesi di un'identità tra i due produttori, rafforzata inoltre dalle caratteristiche morfologiche e d'impasto del vasellame fine, che vede nella zona nord-orientale della *X regio* una possibile area di provenienza<sup>71</sup>.

Lo stesso gentilizio sembra apparire su alcuni esemplari di *terra sigillata* ora conservati a Trieste, ma rinvenuti ad Aquileia. Tra di essi si segnala una patera bollata su due righe, entro cartiglio rettangolare, separate da un tratto orizzontale: *FAVSTVS/L-VETTI*, da leggersi *Faustus / L(uci) Vetti*<sup>72</sup>. A queste attestazioni si aggiunge un frammento di coppetta in *terra sigillata* (Consp. fondo B 4.4); sul fondo, accanto al bollo *Aucti* in cartiglio rettangolare, è inciso un graffito *Faust(us) Vetti* (scil. *servus*). Si tratta di un'iscrizione di proprietà, espressa con il nome del gentilizio del *patronus* in genitivo e il nome proprio di un *servus*, in nominativo. L'esemplare è stato recuperato ad Aquileia, durante i lavori di realizzazione della fognatura effettuati negli anni '60; purtroppo non è stato riportato nessun dato riguardo al suo contesto di rinvenimento. Sulla base tipologica ed epigrafica, il fondo frammentario è datato nella prima metà del I sec. d.C.<sup>73</sup>. Anche se la tipologia dell'iscrizione (trattandosi di un graffito di proprietà) non aiuta nella ricostruzione delle attività imprenditoriali dei *Vettii*, comunque la testimonianza di un servo appartenente ad un *Lucius Vettius* conferma la presenza della *gens* nella colonia nel I sec. d.C.; oltre al fatto che il *praenomen Lucius* è attestato in questo arco cronologico anche

---

Per tali esemplari risulta difficile proporre una precisa ubicazione della *figlina*, tanto meno una collocazione cronologica. Fanno eccezione i bolli che presentano il nome servile *Felix*, in quanto per essi si propone una datazione a partire dal 10 d.C.

Solo in un caso, oltre al *nomen* del patrono, compare anche il suo *praenomen Sextus*, riscontrabile anche in altri bolli senza il nome servile. Per questo marchio, noto in diverse varianti, è stata proposta una datazione dall'1 d.C. in poi nell'Italia centrale. Alla stessa tipologia onomastica si riconducono anche una serie di marchi menzionanti *L. Vettius* e *A. Vettius*, datati tra 15 e 30 d.C., questo ultimo a volte anche con *cognomen Optatus*, inquadrabile ad Arezzo tra il 10 a.C. e il 10 d.C., o con *cognomen P(---)* a partire dal 15 d.C. (Cfr. *CVArr* nn. 2348-2360).

70. *CVArr* n. 2358.

71. Tale ipotesi sembra ulteriormente rinforzata considerando l'area di rinvenimento (*Pannonia Superior*) in stretto contatto con l'Italia alto-adriatica.

72. Stando ai dati editi, le caratteristiche del corpo ceramico rimandano forse all'ambito produttivo centro-italico (aretino?), considerati l'impasto fine e la vernice resistente di colore rosso cupo (C. GREGORUTTI, «Antichi vasi fittili di Aquileia», in *ArcheogrTriest* 6, 1880, p. 293, 297, n. 61; *SI* 1080, 172).

73. S. MAGNANI, «Graffiti su ceramica a vernice nera e su terra sigillata italica dagli scavi "delle fognature" di Aquileia (1968-1972): note preliminari», in *Quaderni Friulani di Archeologia* 21, 2011 (2012), pp. 141-153.

dall'epigrafia lapidaria aquileiese<sup>74</sup>, una connessione tra il graffito appena ricordato e il bollo *FAVSTVS/L·VETTI* è inevitabile: la modalità di firma sul vaso mediante il graffito, infatti, presenta la stessa formula identificativa del *Faustus* che impresse il marchio sulla patera. Entrambi i personaggi, infatti, si identificano mediante l'indicazione del genitivo del proprio *patronus*, in un caso ricordando anche il proprio *praenomen*, nell'altro omettendolo; tale considerazione potrebbe contribuire nel localizzare ad Aquileia la fabbricazione di questi prodotti ceramici.

Sempre nell'agro aquileiese si colloca ipoteticamente la produzione delle lucerne bollate *Vetti*<sup>75</sup>. Con il bollo dell'officina di *Vettius* sono documentate quattro lucerne provenienti da Aquileia, tutte ascrivibili al tipo con marchio di fabbrica, c.d. *Firmalampen*: tre sono riconducibili al tipo Loeschcke-Buchi X-a, mentre una è frammentaria, quindi non meglio identificabile se non come lucerna a canale<sup>76</sup>. Il marchio *Vettius* risulta attestato in Italia settentrionale anche ad Altino, a Brescia, su una lucerna tipo Loeschcke-Buchi X-a<sup>77</sup> e nella necropoli di Salò nel bresciano, dove sono stati recuperati due esemplari: una Loeschcke-Buchi X-a e una frammentaria, generalmente definita a canale<sup>78</sup>. Inoltre, un esemplare Loeschcke-Buchi X-a bollato *Vetti* è stato scoperto a Lovere (BG), in una tomba ad inumazione della necropoli scoperta nel 1957 in loc. «La Milana»<sup>79</sup>. La lucerna compare in associazione con una marchiata *P.A.T.*, entrambe ascrivibili al II sec. d.C.<sup>80</sup>. Completano il quadro delle attestazioni dell'Italia settentrionale le lucerne attestate nel comparto meridionale della pianura padana: una lucerna Loeschcke-Buchi X-a è conservata nel Museo Civico di Viadana nel mantovano<sup>81</sup>, un'altra proviene dall'agro modenese<sup>82</sup> e due da Angera<sup>83</sup>. Per completezza segnaliamo anche una lucerna Loeschcke VIII dalla collezione del Museo della Scala a Milano, su cui fondo è stampigliata la firma *VETCRIS*, da leggersi *Vet( ) Cris( )* e datata nella seconda metà del II sec. d.C.<sup>84</sup>.

74. Cfr. n. 20.

75. E. BUCHI, *Lucerne del Museo di Aquileia*, I, Aquileia 1975, pp. 159-160.

76. BUCHI, *Lucerne del Museo...*, cit., p. 160, nn. 1039-1042.

77. E. BUCHI, «Firmalampen e anfore «istriane» del Museo Romano di Brescia», in *Atti del Convegno internazionale per il XIX centenario della dedicazione del Capitolium e per il 150° anniversario della sua scoperta*, II, Brescia 1975, p. 238, nn. 92-93.

78. P. SIMONI, «Ripresa dello scavo nella necropoli romana del “Lugone” di Salò (Brescia)», in *Annali del Museo di Gavardo*, 10, 1972, p. 49, 69, nn. 5-6.

79. P. PANAZZA, *Le lucerne romane della Valcamonica*, Brescia 1984, pp. 81-82, 84, 151, nn. 46, 51, tab. P.

80. Lo stesso bollo è noto su una lucerna dal Museo Archeologico di Verona (A. LARESE, D. SGREVA, *Le lucerne fittili e bronzee del Museo Archeologico di Verona*, Roma 1997, p. 454).

81. A. FERRARESI, *Le lucerne del Museo Civico «Antonio Parazzi» di Viadana* (Contributi dell'Istituto di Archeologia. Università Cattolica del Sacro Cuore), Milano 1973, pp. 61-62, RL 34.

82. *CIL* XI, 6699, 202.

83. G. SPAGNOLO, «Lucerne», in G. SENA CHIESA (ed.), *Angera romana, 1-2. Scavi nella necropoli 1970-1979*, Roma 1985, pp. 518.

84. C. MONCINI, *Lucerne romane nelle collezioni del Museo Teatrale alla Scala*, Milano 1980, in particolare p. 87, n. 128.

La distribuzione del marchio al di fuori dall'Italia ricalca le direttrici commerciali che da Aquileia collegano le regioni oltre gli Alpi, sostanzialmente disegnando due rotte: una verso est raggiungendo *Emona*<sup>85</sup>, *Carnuntum*<sup>86</sup> e altre città della *Pannonia*<sup>87</sup>, *Sigidunum* in *Moesia Superior*<sup>88</sup>, fino ad *Apulum*, *Alburnus Maior*<sup>89</sup>, *Romula*<sup>90</sup> e Buciumi<sup>91</sup> in Dacia e una verso nord con arrivi a *Phoebiana* - Faimingen<sup>92</sup> in *Retia* fino a *Colonia Agrippina* in *Germania Inferior*<sup>93</sup>. Allo stato attuale delle conoscenze l'unica attestazione nota dal bacino orientale dell'Adriatico è da Starigrad, in *Dalmatia*, associata ad una moneta di Adriano<sup>94</sup>.

In conclusione, l'attività di questa officina nord-italica che sembra aver fabbricato non soltanto lucerne con marchio di fabbrica<sup>95</sup> operò dalla prima metà del II sec. d.C. con una prosecuzione nelle province settentrionali e nord-orientali fino al secolo seguente. Le lucerne bollate *Vetti* sono relativamente rare rispetto ad altre produzioni dell'Italia settentrionale (cfr. per esempio quelle firmate *Fortis*) ma la loro distribuzione è simile alle *Firmalampen* nord-italiche con arrivi nelle regioni balcaniche e lungo il Danubio.

### La gens *Vettia* nell'epigrafia lapidaria (tabella 2)

Se l'analisi fin qui condotta è corretta, risulta che la gens *Vettia* era molto attiva nella produzione fittile e si occupava della fabbricazione di diverse classi: anfore,

85. Da ultimo cfr. V. PERKO, A. NESTORVIĆ, I. ŽIŽEK, *Ex Oriente Lux. Rimskodobla svetila in olienke iz Slovenije. Priložnostna publikacija ob IV. Mednarodnem kongresu Zveze raziskovalcev svetil, ILA Ptuj 15-19 mai 2012*, Ptuj-Kranj 2012, p. 34, grafico 1.

86. E. ALRAM-STERN, *Die römischen Lampen aus Carnuntum*, Wien 1989, pp. 206-207, nn. 291, 511, tavv. 6, 31. Tra gli esemplari presentati, l'autrice riconosce anche copie provinciali del III sec. d.C.: ALRAM-STERN, «*Die römischen Lampen...*», cit., pp. 206-207, nn. 292, 512, tavv. 2.6.12, 31 e 12.

87. D. IVANYI, *Die pannonischen Lampen*, Budapest 1935, pp. 218, 280, nn. 2856-2861, 3959; BUCHI, *Lucerne del Museo...*, cit., pp. 159-160.

88. S. KRUNIĆ, *Античке светилке из Музеја Града Београда*, Београд 2011, p. 133, n. 174.

89. F. MATEI-POPESCU, «New discoveries of oil lamps at *Alburnus Maior* (The sector of Archaeological Institute, Bucharest)», comunicazione presentata al *2nd International Congress on ancient and middle age lighting devices*, Zalău/Cluj-Napoca, 2006.

90. M. NEGRU, A. BĂDESCU, R. AVRAM, «Roman lamps discovered at *Romula*», in C.-A. ROMAN, N. GUDEA (edd.), *Lychnological acts 2. Trade and local production of lamps from the prehistory until the middle ages. Acts of 2nd International Congress on ancient and middle age lighting devices, Zalău/Cluj-Napoca, 2006*, Cluj-Napoca 2008, pp. 191-196.

91. A. MATEI, H. POP, E. MUSCA ET ALII, *Lighting tools from the North-West of Romania. Catalog Expoziție*, Zalău 2006, n. 106.

92. M. MÜLLER, *Faimingen - Phoebiana. II. Die römischen Grabfunde*, Mainz am Rhein 1999, p. 36, tav. 35, Gr. 211, 3; tav. 69, Gr. 456, 1.

93. S. LOESCHKE, *Lampen aus Vindonissa: ein Beitrag zur Geschichte von Vindonissa und des antiken Beleuchtungswesens*, Zürich 1919, p. 446, n. 997.

94. H. ABRAMIĆ, A. COLNAGO, «Untersuchungen in Norddalmatien», in *ÖJh* XII, 1910, c. 59, n. 3.

95. Una lucerna cuoriforme del tipo Dressel 27 pare essere documentata in *CIL* XV, 6736,1c.

laterizi, *terra sigillata* e lucerne. Si dimostra a questo punto necessario chiarire chi fossero i *Vettii*<sup>96</sup>.

Nel 1930 A. Calderini registra 28 personaggi appartenenti alla *gens*, menzionati in 19 iscrizioni rinvenute in varie località di Aquileia<sup>97</sup>. Al suo censimento, ormai datato oltre ottant'anni, si accostano nuove testimonianze di più recente scoperta, che consentono di contare ad oggi 31 o 32 *Vettii*<sup>98</sup> vissuti ad Aquileia dalla fine dell'età repubblicana fino al II sec. d.C.<sup>99</sup>; alle testimonianze reperite nella città stessa si possono forse accostare ulteriori documenti oggi conservati altrove<sup>100</sup>.

All'età repubblicana sono databili cinque iscrizioni menzionanti undici personaggi tra *ingenui* e *liberti*<sup>101</sup> che contribuiscono a collocare i *Vettii* tra le prime *gentes* giunte nella città. Essi, molto probabilmente in veste di *socii* italici, si sarebbero trasferiti al nord per incrementare la popolazione della colonia appena dedotta, venendo così a ottenere anche una notevole promozione di *status* giuridico dal momento che la città era soggetta a diritto latino<sup>102</sup>. La provenienza alloctona della *gens* è deducibile dal *nomen* stesso che, pur largamente impiegato in tutto il mondo romano, risulta in epoca più antica attestato in Italia centrale (soprattutto in area picena) e centro-meridionale, portando a isolare queste ultime come zone di origine della famiglia<sup>103</sup>.

96. Il censimento delle attestazioni del *nomen Vettius* è per ora stato condotto limitatamente alla *X Regio*, ma vi è il progetto di estenderlo anche alle zone limitrofe per meglio comprendere le dinamiche di influenza della *gens* su un comparto regionale più ampio.

97. A. CALDERINI, *Aquileia Romana*, Milano 1930, pp. 566-567, nn. 1-28.

98. Per le testimonianze epigrafiche menzionanti *Vettii* si rimanda alla tabella in calce. Non registrati nell'opera di A. Calderini sono *T. Vettius* (n. 1), probabilmente per la dubbia integrazione del *nomen*, *Vettia T. l. Iucunda* (n. 28) e un *T. Vett[ius?]* menzionato in un'iscrizione inedita e ora in corso di studio (n. 32). Si segnalano inoltre il rinvenimento di una nuova iscrizione che menziona uno stesso personaggio ricordato anche nell'opera di A. Calderini, *Q. Vettius Q. f. Velina Vemens* (n. 13b), e un caso di omonimia rispetto ad una donna registrata dallo stesso autore (*InscrAq* II, 1626; C. ZACCARIA, «1. Stele di *Vettia Secunda*», in *AquilNost* 63, 1992, p. 162; *AE* 1992, 711); l'identità fra le due *Vettiae* ricordate non è verificabile.

99. La datazione delle iscrizioni qui accettata si basa talora sulle proposte avanzate da G. Brusin (*InscrAq*), talora su quelle di G. Lettich (G. LETTICH, «Itinerari epigrafici aquileiesi», in *AAAd* 50, 2003). La consultazione del database online www.edr-edr.it ha permesso inoltre di reperire ulteriori proposte cronologiche. 7 iscrizioni sono rimaste prive di datazione. Sul problema della datazione delle iscrizioni aquileiesi in particolar modo di epoca repubblicana si veda C. ZACCARIA, «Documenti epigrafici di età repubblicana nell'area d'influenza aquileiese», in G. CRESCI MARRONE, M. TIRELLI (edd.), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec. a.C. Atti del Convegno, Venezia, S. Sebastiano, 2-3 dicembre 1997*, Roma 1999, pp. 193-195.

100. Cfr. nn. 33 e 34.

101. Cfr. nn. 1-11. Alle testimonianze citate da M. Chiabà a sostegno dell'ipotesi della presenza della *gens* ad Aquileia in epoca repubblicana (M. CHIABÀ, «Spunti per uno studio sull'*origo* delle *gentes* di Aquileia repubblicana», in *AAAd* 54, 2003, p. 88, n. 49 e p. 105), si accostano due ulteriori attestazioni (nn. 3 e 5-11), entrambe datate tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio di quello seguente (si vedano le proposte di datazione rispettivamente di L. Cigaina nella voce relativa all'epigrafe nel database online www.edr-edr.it e di LETTICH, «Itinerari epigrafici...», *cit.*, pp. 271-272, n. 375).

102. Per la questione e altri esempi di *gentes* trasferites ad Aquileia come *socii* italici cfr. CHIABÀ, «Spunti per uno studio...», *cit.*, p. 79 e pp. 88-91. Inoltre, il fenomeno è ampiamente trattato in S. PANCIERA, «Aquileiesi in Occidente e occidentali in Aquileia», in *AAAd* 19, 1980, pp. 105-109 e 121.

103. Per le origini della famiglia cfr. P. CASTRÉN, *Ordo populusque pompeianus. Polity and society in*

La maggior parte delle attestazioni si concentra però nel corso del I sec. d.C.: sette iscrizioni testimoniano l'esistenza di nove *Vettii*<sup>104</sup>. Anche se appare sempre rischioso trarre delle conclusioni di carattere quantitativo dal dato epigrafico, sembra comunque plausibile individuare in quest'arco cronologico il periodo di maggior peso, demografico e soprattutto politico, della *familia* nella città. Ben tre sono infatti i personaggi che ricoprirono in questo secolo una magistratura, cui si accosta la presenza di un centurione dell'*VIII Legio Augusta*, *Q. Vettius Q. f. Velina Vemens*<sup>105</sup>; *P. Vettius P. f. Decumanus* fu infatti *decurio* tra 82 e 96 d.C.<sup>106</sup>, mentre *Sex. Vettius Secundus* e *L. Vettius L. l. Acastus* rivestirono la carica di *sexviri*<sup>107</sup>.

Il coinvolgimento politico di alcuni *Vettii*, nel periodo che peraltro sembra coincidere con la produzione del materiale bollato da suoi personaggi, può essere letto come un importante indizio a favore dell'implicazione della *familia* in attività economiche; tra i principali fattori di cooptazione al sevirato, infatti, figura proprio l'appartenenza a *gentes* coinvolte in qualche modo nell'ambito commerciale e manifatturiero<sup>108</sup> e una dinamica simile doveva esistere per la carica di *decurio*, dal momento che in Istria molti bollatori di *tegulae* presentano lo stesso gentilizio di alcuni personaggi che svolsero questa mansione<sup>109</sup>. Agli indizi appena presentati si accosta un ulteriore interessante dato: l'altare del *sexvir Sex. Vettius Secundus* presenta una decorazione caratterizzata dal tema iconografico della Fortuna, cui il

---

*roman Pompeii*, Roma 1975, pp. 239-240, n. 454; G. D'ISANTO, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993, pp. 256-258, n. 389; M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002, pp. 415-416; per la proposta dell'arrivo della *gens* ad Aquileia tra le fila dei *socii* italici, cfr. CHIABÀ, «Spunti per uno studio...», *cit.*, p. 88.

104. Cfr. nn. 12-20.

105. Il personaggio è citato da due differenti iscrizioni, cfr. n. 13a e 13b.

106. Cfr. n. 19.

107. Cfr. nn. 16 e 20. *Sex. Vettius Secundus* è collocato, da A. Buonopane tra i *sexviri nude dicti* di età imperiale (A. BUONOPANE, «Sevirato e Augustalità ad Aquileia: nuovi dati e prospettive di ricerca», *Ant. A. Adr.* 54, 2003, p. 362, n. 78). Per quanto riguarda invece *L. Vettius L. l. Acastus*, la questione risulta più problematica: la lacunosità dell'iscrizione fa dubitare alcuni studiosi della lettura della parola *sexvir* (non compare infatti tra i magistrati censiti da A. Buonopane, *cit.*); sono tuttavia concordi in questa lettura G. Brusin (*InscrAq* I, 625) e F. Tassaux (F. TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale», in M. CÉBEILLAC-GERVASONI (dir.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César à la mort de Domitien entre continuité et rupture: classes sociales dirigeantes et pouvoir central*, Roma 2000, p. 395, n. 95).

108. La questione è affrontata da TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale...», *cit.*, p. 389-400; si vedano anche M. ŠAŠEL KOS, «Aspects of the Sevirate and Augustalitas in the Northeastern Adriatic Sea», in *Histria Antiqua* 5, 1999, pp. 175-176; G. BANDELLI, «I ceti medi nell'epigrafia repubblicana della Gallia Cisalpina», in A. SARTORI, A. VALVO (edd.), *Ceti medi in Cisalpina. Atti del Colloquio Internazionale (14-16 settembre 2000, Milano)*, Milano 2002, pp. 17-18; E. BUCHI, «Il sevirato nella società della regio X», in SARTORI, VALVO (edd.), *Ceti medi in Cisalpina...*, *cit.*, p. 75; BUONOPANE, «Sevirato e Augustalità...», *cit.*, p. 348.

109. F. TASSAUX, «Assises économiques des aristocraties et bourgeoisies des cités istriennes sous le Haut-Empire romain», in *La città nell'Italia Settentrionale in età romana. Morfologie, strutture e funzionamento dei centri urbani delle regiones X e XI. Atti del convegno Trieste 13-15 marzo 1987*, Roma 1990, p. 103.

monumento stesso è dedicato, con cornucopia e timone. Tal fatto, pur non indicando in modo diretto in che tipo di attività fosse implicato il personaggio, suggerisce però sicuramente un suo legame con la sfera economica<sup>110</sup>.

Un fatto certamente curioso è inoltre la presenza di ben dodici liberti della famiglia con *cognomina* di origine grecanica, sia maschili (*Aeschines*, *Astragalus*, *Dama*, *Acastus*, *Linus*) che femminili (*Tryphera*, *Sophe*, *Aucta*, *Polis*, *Dorchas*, *Plate*, *Libas*), dieci dei quali attestati tra la fine del I sec. a.C. e quello successivo<sup>111</sup>. In altri contesti una simile coincidenza è stata ricondotta ad un particolare fenomeno, ovvero al reclutamento di personaggi in ambienti qualificati per lavori artigianali speciali, connessi alla lavorazione artistica o a quella industriale specializzata, oppure per mansioni legate a manipolazioni finanziarie o alla navigazione<sup>112</sup>. La famiglia *Vettia* sicuramente necessitava di persone sia qualificate nell'ingente fabbricazione dei materiali più vari, sia esperte nella navigazione e nella gestione finanziaria dei ricavi, capacità imprescindibili per la produzione ed esportazione su larga scala dei prodotti che sembra delinearci. Tale questione onomastica potrebbe essere dunque un'ulteriore traccia di un'attività economica ben sviluppata a carico dei *Vettii*, che necessitava di manodopera specializzata.

Le testimonianze epigrafiche sembrano poi diradarsi dalla fine del I al II sec. d.C.: in questo periodo sono collocabili quattro iscrizioni che menzionano quattro personaggi appartenenti alla *gens*<sup>113</sup>, nessuno dei quali coinvolto in una magistratura. L'unica mansione di interesse pubblico pare essere quella di *C. Vettius L. f. Linus*, presumibilmente membro di un collegio funerario *decreto decurionum*<sup>114</sup>.

Non collocabili cronologicamente sono otto iscrizioni che ricordano otto *Vettii*, tra i quali una donna, *Vettia Secunda*, che trova un caso di omonimia in un'altra iscrizione inquadrabile nel I sec. d.C.<sup>115</sup>, e un probabile *T. Vettius*, dal *nomen* però incerto, ricordato in un frammento iscritto pertinente ad un monumento funerario a oggi inedito e rinvenuto presso i fondi ex Cossar da L. Bertacchi nel corso del secolo scorso<sup>116</sup>. La testimonianza che ai fini della ricostruzione qui tentata riveste un par-

110. TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale...», *cit.*, p. 405. Per la questione della ricca decorazione di altari come dimostrazione del potere economico del ceto libertino, cui nella gran parte dei casi appartengono i *sexviri*, cfr. G. BOLAFFIO, «Promozione sociale e autorappresentazione dei liberti nei monumenti iscritti aquileiesi», in *ArcheogrTriest*, s. IV, LX, 2000, p. 121.

111. Per la verifica dell'origine grecanica dei *cognomina* si è consultato H. SOLIN, *Die griechischen Personnamen in Rom: ein Namenbuch*, I-III, Berlin, New York 2003.

112. Tal fenomeno si è notato sia a proposito della *gens Dindia* nell'ambito della lavorazione metallurgica (J. ŠAŠEL, «I *Dindii* — vicende ed economia di una famiglia di Preneste», in *ZPE* 43, 1981, p. 341), sia a proposito della *gens* dei *Caetennii*, che traeva invece guadagno dalla gestione di una società di trasporti marittimi (J. ŠAŠEL, «Le famiglie romane e la loro economia di base», in *AAAd* 29, p. 149).

113. Cfr. nn. 21-24.

114. Cfr. n. 23. L'interpretazione dei personaggi ricordati nel monumento come membri di un collegio funerario è proposta da G. Lettich (LETTICH, «Itinerari epigrafici...», *cit.*, p. 120, n. 147).

115. Cfr. nn. 25-31.

116. Cfr. n. 32. Il frammento, presumibilmente pertinente ad una stele funeraria a pseudoedicola di cui si conserva solo l'angolo superiore sinistro sormontato da un timpano, è registrato negli inventari al

icolare interesse è un'iscrizione, piuttosto controversa, che ricorda il nome di una donna, *Vettia M. f. Figuli, cognomen* per il quale si sospetta un errore di copiatura per *Figula*<sup>117</sup>. Compare dunque in associazione con la *gens Vettia* il *cognomen Figulus*; esso viene collocato da I. Kajanto tra i «*cognomina* obtained from occupations»<sup>118</sup>, nati dunque originariamente in connessione con un'attività, in questo caso artigianale, svolta dal personaggio che per primo lo adottò. Pur non diretto riferimento ad una *figlina Vettia*, dunque, anche questa traccia contribuisce a rafforzare la suggestione del legame della *familia* aquileiese con la produzione fittile: esso potrebbe infatti richiamare l'attività di ceramista svolta da un parente stretto della *Vettia* ricordata nell'epigrafe, oppure, ormai privato del suo significato primario, costituire l'antico retaggio di una mansione svolta anche molto tempo prima da un altro membro della *gens*. Sia valida la prima o la seconda proposta, si può ipotizzare a ragione che almeno un *figulus Vettius* sia esistito e che dunque la famiglia, in un'epoca non precisabile, sia stata impegnata nella produzione ceramica. Pur non potendo escludere ancora una volta l'ipotesi della semplice coincidenza onomastica, è comunque singolare che il *praenomen Marcus*, come si è poc'anzi notato, sia comune sia al bollo sull'anfora Dressel 6A rinvenuta a Padova, sia ai marchi su terra sigillata rinvenuti in *Pannonia Superior*<sup>119</sup>. Alla suggestione dunque di un legame tra le due produzioni fittili, si accosta anche una probabile identificazione del bollatore con un uomo vissuto nella colonia, che lasciò traccia di sé in un'iscrizione lapidaria.

Anche se la provenienza aquileiese è fortemente dubbia, si segnala per completezza anche un'iscrizione conservata a Roma, ma che V. Zandonati «rivendica a questa sua patria adottiva», appunto la colonia nordadriatica<sup>120</sup>. Essa ricorda i

---

n. 53618 e risulta disperso all'interno dei magazzini del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Ad oggi inedito, esso è attualmente in corso di studio da parte di A.R. Ghiotto, cui dobbiamo la notizia e un doveroso ringraziamento, nell'ambito del censimento completo delle iscrizioni greche e romane rinvenute nell'area dei Fondi ex Cossar di Aquileia (nel dettaglio, l'iscrizione in questione corrisponde al n. 11 dell'elenco da lui compilato); tale lavoro si iscrive nella prossima pubblicazione delle ricerche condotte in questa porzione di abitato aquileiese ad opera del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università degli Studi di Padova. Come si evince dal disegno realizzato negli inventari, all'abbreviazione del *praenomen Titus* segue, separato da un punto, il *nomen Vett*(---), del quale la seconda T sembra conservarsi solo nell'asta trasversale: la lettura del *nomen Vettius* risulta pertanto molto dubbia.

117. Cfr. n. 25. L'iscrizione è sospettata di interpolazioni già dal Mommsen (*CIL* V, p. 1025). Se di errore di trascrizione o di lettura si tratta, esso penetrò nella tradizione manoscritta sin dall'inizio: infatti già G.G. Capodagli, copiando da un'opera di J. Valvasone di Maniago che per primo trascrisse l'iscrizione, registrò nella sua operetta del 1666 *De' frammenti d'Aquileia* la lezione *Figuli* (cfr. ms. 312, f. 71, n. 108 conservato alla Biblioteca Civica V. Joppi di Udine, di cui si è presa visione). Tale lettura dovette restare in tutta la tradizione se nel corso dell'Ottocento venne riproposta da J. Pirona (ms. 948, f. 283 conservato nella stessa Biblioteca), per poi confluire nel *CIL*. Per la descrizione di tutta la tradizione dell'epigrafe precedente al *CIL*, cfr. *InscrAq* I, 525.

118. I. KAJANTO, *The latin cognomina*, Helsinki 1982, pp.82-84 e p. 322 tra gli «*artisans*».

119. Cfr. *supra*.

120. P. KANDLER, «Riempitura», in *L'Istria*, 20 luglio 1850, p. 204, da cui è tratta la citazione. Non vengono fornite informazioni riguardo alle vicissitudini che avrebbero poi portato l'iscrizione a Roma, ma si afferma che venne rinvenuta presso il Monastero delle Vergini di Aquileia (cfr. nn. 33-34 in tabella).

nomi di una donna e di un uomo, *Vettia Amor* e *L. Vettius Syntrophus*; se di per sé le menzioni verrebbero semplicemente ad aggiungersi, con ragionevole prudenza, alle testimonianze di membri della *familia* nella città nordadriatica, un dato desta curiosità: il nome della donna, infatti, compare al genitivo su un *signaculum ex aere* rinvenuto e conservato a Roma<sup>121</sup>. Il problema dell'impiego dei *signacula* resta tuttora aperto, ma tra le varie ipotesi proposte quella più probabile è che venissero impiegati in ambito sia produttivo che commerciale per contrassegnare a freddo i materiali deperibili più diversi, come stoffe, cuoio, beni alimentari, calce, cera, nonché, probabilmente in modo occasionale e secondario rispetto a «timbri dedicati *ad opus*», per la bollatura di materiale fittile crudo<sup>122</sup>. In altre parole, se interpretato in questo modo, il *signaculum* si pone come altro indizio indiretto di un'implicazione del personaggio proprietario con la bollatura, e dunque con la produzione e forse la commercializzazione di beni di ignota e varia natura. Di per sé, però, la proposta stessa dell'identità delle due *Vettiae*, considerato il sicuro rinvenimento del *signaculum* a Roma, rende ancora più fragile l'ipotesi che l'iscrizione lapidaria in origine fosse aquileiese.

La disamina dei dati, dunque, contribuisce a individuare in Aquileia un centro di particolare importanza per la *gens*, che ci visse in un lasso di tempo piuttosto ampio: dall'arrivo dei primi *Vettii* tra le fila dei *socii* italici poco dopo la deduzione della colonia, la *familia* non solo continuò a vivere nella città ma conobbe anche una discreta crescita politica e sociale. Inoltre l'eccezionale quantità di membri ricordati dalle fonti epigrafiche, pur nell'impossibilità di associare i personaggi fra loro, induce a credere si trattasse di un nucleo familiare piuttosto allargato, come emerge soprattutto dal confronto con le testimonianze provenienti dal resto della *X regio*. Un censimento più esteso, infatti, porta a rintracciare sì la diffusione del *nomen* in modo abbastanza omogeneo in tutta l'area, ma anche la mancanza di una concentrazione di testimonianze paragonabile al caso aquileiese. Poche e rade sono quelle che provengono da centri non lontani da Aquileia (Cividale<sup>123</sup> e Zuglio<sup>124</sup>),

---

La provenienza aquileiese però è messa in dubbio già da T. Mommsen, che afferma «*titulus Aquileiae falso tributur*» (CIL VI, 2262 = CIL V, 49\*, 9).

121. È presumibile che il *signaculum* bronzeo in questione sia lo stesso registrato in CIL XV, 8545 (cfr. n. 35 in tabella). Si segnalano inoltre altri due *signacula ex aere* che presentano il *nomen Vettius*: CIL XV, 8543 e 8544.

122. Per l'impiego dei *signacula ex aere* si vedano, fra i tanti, E.M. LORETI «*Signacula* bronzei dell'*Antiquarium* comunale di Roma», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione...*, cit., pp. 646-648 e F. TAGLIETTI, «Un inedito bollo laterizio ostiense ed il commercio dell'olio betico», in *Epigrafia della produzione e della distribuzione...*, cit., pp. 162-163. Lo stesso contributo di F. Taglietti, soffermandosi su un esemplare ostiense, dimostra anche come tali timbri, pur occasionalmente, venissero impiegati per bollare laterizi a crudo; la dinamica di questa pratica vede un recente aggiornamento a cura di I. Di Stefano Manzella (I. DI STEFANO MANZELLA, «*Signacula ex aere* in officina: aggiornamenti e novità di una ricerca multidisciplinare», in *SEBarc* 10, 2012, pp. 229-246).

123. È ricordato un C. *Vettius Iu[---]* (CIL V, 1780 = AE 1998, 578).

124. Un'iscrizione ricorda *[Hi]larus*, servo di un T. *Vettius* (CIL V, 1830) e un'altra una *Vettia M. f. ux(or?)* (CIL V, 8651).

dal Concordiese<sup>125</sup> e dall'Opitergino<sup>126</sup>, mentre solo quattro *Vettii* sono noti dalle fonti epigrafiche dall'area istriana, uno da Parenzo e tre da Pola<sup>127</sup>. Spostandosi verso est né la porzione più meridionale della *Regio* (nel dettaglio Altino<sup>128</sup>, Este<sup>129</sup>, Padova<sup>130</sup>, Adria<sup>131</sup>, Villadose<sup>132</sup>, Ferrara<sup>133</sup>, il Mantovano<sup>134</sup>, Vicenza<sup>135</sup> e Verona<sup>136</sup>) né quella più settentrionale (dal Bellunese<sup>137</sup> a Trento<sup>138</sup>) sono esenti da sporadiche attestazioni della *familia*, anche se, arrivando al massimo a otto menzioni per centro, rimangono piuttosto isolate e non indicative di un gruppo familiare esteso quanto quello aquileiese.

Accanto a queste, si colloca come realtà sicuramente più interessante Brescia, con sette iscrizioni che menzionano nel complesso otto membri della *gens*, due dei quali ricoprirono magistrature, *P. Vettius P. l. Benigno* quella di *sexvir* e *L. Vettius Pinna* quella di *sexvir Augustalis*<sup>139</sup>. Brescia dunque risulta l'unica città della *X regio*

125. Quattro *Vettii* attestati in quattro iscrizioni: *Vettius Serenianus* (AE 1893, 122), *T. Vettius Gnesius* (CIL V, 1895), *Vettia L. l. Anthis* (CIL V, 8709) e *Vettia Charite* (CIL V, 8674).

126. Tre personaggi appartenenti alla *gens* sono ricordati in tre epigrafi provenienti da Oderzo: *C. Vettius C. l. Chrestus* (AE 1979, 276), *Vettia C. f.* (SI 1231) e *Vettia Q. l. Prima* (SI 438 = SI 1230).

127. Da Parenzo proviene l'iscrizione che ricorda *Vettius Festus Crispinianus* (CIL V, 331 = *Inscr. It. X*, 2, 8), mentre da Pola un'epigrafe che menziona *Sex. Vettius Sex. l. Repentinus* e una *Vettia* sempre di condizione libertina (AE 1995, 552) e un'altra che nomina un *L. Vettius* (CIL V, 248 = *Inscr. It. X*, 1, 413).

128. *T. Vettius C. f.* (CIL V, 2193), *Vettius Clementinus* (CIL V, 2229), *L. Vettius Priscus* (CIL V, 2281), *Vettius Verus* (CIL V, 2282), *Vettia P. l. Bucca* (AE 1981, 452) e *C. Vettius Ma[---]* (AE 2005, 567).

129. Otto appartenenti alla *gens* sono testimoniati in cinque iscrizioni: *M. Vettius P. f. Romilia* (SI 553), *Vettia P. l.* (AE 1997, 708), *Vettia C. f. Secunda* (CIL V, 2665), *Vettia T. f. M[---]*, *M. Vettius M. f. Romilia*, *Q. Vettius Q. f. Quintellus* e *M. Vettius M. f. Vitalis* (tutti ricordati in CIL V, 2517) e un'altra donna *Vettia*, di cui il resto del nome risulta illeggibile (CIL V, 2726).

130. Le quattro attestazioni di Padova ricordano *Vettia L. f. Prisca* (CIL V, 2945), *Sex. Vettius Fidelis* (CIL V, 3060), *T. Vettius T. f. Tertius* (CIL V, 3061) e la liberta *Vettia Clara* (CIL V, 3062).

131. Solo due sono le testimonianze provenienti dalla città che ricordano due *Vettii*, un uomo e una donna: *Vettia M. l. Caesia* (B. FORLATI TAMARO, «Iscrizioni inedite di Adria», *Epigraphica* 18, 1956, n. 37) e *M. Vettius Q. f.* (FORLATI TAMARO, «Iscrizioni inedite...», *cit.*, n. 47).

132. Due liberti sono menzionati in un'iscrizione proveniente da Villadose: *A. Vettius (mulieris) l. Venetus* e *Vettia Hila[---]* (CIL V, 2449).

133. Tre iscrizioni provenienti dalla città menzionano una *Vettia Vereconda* (CIL V, 2388), *A. Vettius A. l. Passer* (CIL V, 2441), *Vettia Sozusa* e *Vettia Dioclia* (CIL V, 2442).

134. Da Mantova proviene l'iscrizione che ricorda *M. Vettius M. f. Marcellus* (CIL V, 4083), mentre da Sabbioneta quella che menziona *Dama Vetti P. Pu()* s. (CIL V, 4087).

135. Una sola iscrizione di interesse è stata rinvenuta a Vicenza; accanto ad un *Vettius* che resta purtroppo privo di ulteriori elementi nominali, viene menzionato anche un *Vettius Taur()*, che ricoprì la carica di *sexvir* (CIL V, 3144).

136. Da Verona giungono le menzioni di *Vettia Aureliana* (CIL V, 3512), *M. Vettius Cn. f. Firmo* (CIL V, 3834), *Cn. Vettius Cn. f. Sabellius* (CIL V, 3835) e *Vettia C. l. Aucta* (SI 647).

137. Un'iscrizione proveniente da Belluno ricorda un *Vettius Secundus* (CIL V, 8802 = ILS 3764); un'altra, proveniente dalla località di Lagole, un *Firmus Vettius* (AE 2008, 556).

138. Una lacunosa epigrafe proveniente da Trento ricorda una *Vettia* (AE 1990, 423), un'altra una *Vettia Secunda* (CIL V, 5026).

139. Rispettivamente *Inscr. It. X*, 5, 281 e *Inscr. It. X*, 5, 282. Altre iscrizioni bresciane ricordano *Lucius Vettius* e *Vettia L. f. Secundina* (CIL V, 4295 = *Inscr. It. X*, 5, 78 = ILS 3295), *L. Vettius Ursinianus*

accostabile ad Aquileia non tanto per la discreta quantità di documenti (pur molto meno numerosi che nella città altoadriatica), paragonabile peraltro a quella di Este, quanto per la presenza di *Vettii* che ricoprirono cariche magistraturali, a dimostrazione della concentrazione di ricchezza nelle loro mani. Certo, questo confronto non può che far emergere ulteriormente l'eccezionalità del caso aquileiese: pare a questo punto ragionevole dedurre che, almeno alla luce di quanto noto allo stato attuale, la città non avesse pari quanto a rilevanza e consistenza di membri della *gens*.

### Qualche riflessione conclusiva

A margine di questo tentativo di ricostruzione, è possibile trarre alcune brevi considerazioni di carattere generale. Si può ipotizzare che in età repubblicana alcuni membri della *gens Vettia* si siano trasferiti nel nord Italia, giungendo in particolar modo ad Aquileia come *socii* italici che, popolando la colonia da poco dedotta e soggetta a diritto latino, ottenevano notevoli vantaggi di carattere giuridico. I dati epigrafici permettono però di rilevare un accrescimento del potere e dell'influenza della *familia* nella città solo nel corso del I sec. d.C., periodo in cui alcuni suoi esponenti vissero nei ranghi alti della società aquileiese, ricoprendo cariche ufficiali<sup>140</sup>.

Lo spostamento al nord della *gens*, originaria però dell'Italia centro-meridionale, può trovare una conferma nei più antichi bolli su *instrumentum*, di provenienza centro italiana, presumibilmente ascrivibili a produzioni aretine, con il *nomen* variamente associato a *praenomina* e nomi servili, cui seguono dalla fine del I sec. a.C. le produzioni nord italiane, che sembrano concentrarsi nella zona orientale della *X regio*. Una dinamica di questo tipo è abbastanza comune dal I sec. a.C. nell'agro aquileiese, a dimostrazione della forte attrattiva che la colonia di nuova fondazione esercitava nelle ricche famiglie centro italiane, che importarono al nord anche le loro attività imprenditoriali e di conseguenza le loro competenze tecniche. È questo il caso degli *Aratrii*, tra i principali produttori di laterizi nell'agro aquileiese a partire dal I sec. a.C., originari di *Aquinum*<sup>141</sup>, o dei *Paconi*, produttori di anfore Lamboglia 2 e Dressel 6A originari del centro Italia e trasferitisi ad Aquileia in epoca repubblicana<sup>142</sup>.

---

(CIL V, 4410 = *Inscr. It.* X, 5, 985 = *ILS* 6719), *P. Vettius Cupitus* (CIL V, 4731 = *Inscr. It.* X, 5, 539), *Vettia Pyralis* (CIL V, 4757 = *Inscr. It.* X, 5, 574) e un'altra *Vettia* non meglio definita (CIL V, 4763 = *Inscr. It.* X, 5, 579).

140. Un'ulteriore dimostrazione del trasferimento a nord della *gens* nel corso del I sec. a.C. è l'assenza in precedenza ad Aquileia di riferimenti a personaggi della famiglia sia nell'epigrafia lapidaria, sia nell'*instrumentum*. Non figurano, pertanto, tra le famiglie imprenditoriali di epoca repubblicana sinora note (D. NONNIS, «Attività imprenditoriali e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città campione», in *CahGlottz* 10, 1999, pp. 84-89).

141. NONNIS, «Attività imprenditoriali...», *cit.*, p. 85, ma soprattutto ZACCARIA, «Gli affari degli *Aratrii...*», *cit.*

142. D. NONNIS, «Merci e mercanti ad Aquileia in età repubblicana: il contributo dell'epigrafia», in *AAAd* 65, 2007, pp. 369-372.

Un importante parallelo in zona friulana è leggibile anche nell'attività della *gens Titia*. I *Titii*, numerosi nell'epigrafia lapidaria di Aquileia, sono ampiamente attestati anche tra i bollatori di laterizi; si sono infatti raccolti vari esemplari di marchi, con relative varianti *L·T(iti) PRI(mi)*, *L·TITI PRIMI/IVNIORIS*, *C·T(iti) HERMETIS*, *C·TITI HERMEROTIS*. Le origini della *gens Titia* vanno però ricercate in Etruria, dove sono attestati alcuni suoi membri che svolsero lì l'attività di *figuli*. Alcuni di essi, trasferitisi al nord, avrebbero importato anche le loro capacità tecniche e imprenditoriali, dando origine ad un'attività produttiva nella nuova area di residenza<sup>143</sup>.

La consistente presenza del gentilizio su diversi supporti contribuisce a tracciare il profilo di una *familia* potente, che doveva sicuramente concentrare grandi ricchezze nelle sue mani per poter praticare con profitto attività così diversificate fra loro. Lo studio delle iscrizioni lapidarie conferma il ruolo di primo piano che la *familia* giocò nella colonia, dando testimonianza di personaggi che fecero parte dell'*élite* economica e amministrativa a partire dal I sec. d.C., epoca che peraltro coincide, secondo la ricostruzione qui presentata, con il fiorire delle sue produzioni. Esempi simili di fabbricazione di materiali diversificati a cura della stessa famiglia sono già noti in area friulana, come il caso degli *Abudii*<sup>144</sup>. Lo stesso panorama si osserva in area istriana, dove la presenza di bolli dei più importanti produttori oleari istriani, quasi tutti di rango equestre e senatorio, è testimoniata sia su anfore tipo Dressel 6B che su laterizi<sup>145</sup>. Questi ultimi rappresentavano probabilmente un'attività secondaria realizzata all'interno degli stessi *fundi* dove si praticava l'olivicultura allo scopo di soddisfare le necessità edilizie del proprietario, come conferma anche l'esigua distribuzione di questi prodotti. La diffusione a più ampio raggio dei laterizi esaminati in ambito aquileiese farebbe supporre invece una fabbricazione accostata a un redditizio commercio.

La produzione fittile *vettia* che sembra delinarsi da questa ricostruzione potrebbe implicare l'esistenza di vasti *fundi Vettiorum*, impossibile stabilire se di diretta proprietà della famiglia oppure in locazione<sup>146</sup>; sicuramente essi dovevano essere situati nella «Bassa» friulana, dal momento che si è dimostrata particolarmente

143. GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» *cit.*, p. 93; ZACCARIA, GOMEZEL, «Aspetti della produzione...», *cit.*, p. 297.

144. BUIATTI, «Nuove acquisizioni...», *cit.*, pp. 426-431 e ZACCARIA, «Attività e produzioni...», *cit.*, p. 411. Uno scenario simile è prospettato in F. MASELLI SCOTTI, «Spunti per una ricerca sulla diffusione delle terre sigillate italiche nell'Alto Adriatico», in *AquilNost* 51, 1980, pp. 169-196.

145. Alcuni esempi sono *C·LAECAN·P·F LAEC*, *C·IVLI AFRICANI*, *C·FLAVI*, *CAL·CRISPINILLAE* e *CRISPINILLAE*, *P·C·QVIR*, *L·Q·THAL*, *MAN·ACIL·GLAB* o *M'·ACIL·GL*, *TVLLIAE A·F·CRISPINAE*, *CRISPINI*, *P·ITVRI SABINI*, *TRAVL·ET CRIS*, *C·ALTEN* e *T·PALFVRI SVRAE*. Per una rassegna completa cfr. ZACCARIA 1989, pp. 476-477; ZACCARIA, GOMEZEL, «Aspetti della produzione...», *cit.*, pp. 304-305.

146. ZACCARIA, «Gli affari degli *Aratrii*...», *cit.*, p. 317; sulla proprietà terriera come uno dei principali presupposti del potere familiare si veda G. BANDELLI, «Per una storia della classe dirigente di Aquileia repubblicana», *Les «Bourgeoisies» municipales italiennes aux II<sup>e</sup> et I<sup>e</sup> siècles av. J.-C.* Centre Jean Bérard. Institut Français de Naples, 7-10 décembre 1981, Paris 1983, pp. 185-186.

ricca e predisposta ad accogliere siti produttivi. Nell'impossibilità di circoscrivere l'area d'interesse e di riconoscere impianti produttivi, un avvicinamento al centro di Aquileia è possibile sia notando il ruolo di primo piano che i *Vettii* rivestirono nell'*élite* amministrativa della colonia, sia tenendo in considerazione alcuni indizi archeologici, nel caso in cui si accetti la supposta continuità produttiva della *familia* tra I e II sec. d.C., prima di anfore Dressel 6A e Dressel 6B e poi di lucerne con marchio di fabbrica. Queste ultime, infatti, sembrerebbero realizzate quasi esclusivamente, per quanto noto allo stato attuale delle ricerche, in impianti produttivi collocabili nel suburbio della città<sup>147</sup>. Il marchio, a quel punto, potrebbe essere interpretato come indizio non solo dell'attività manifatturiera dei bollatori, ma anche del possesso del terreno su cui si installa la *figlina*<sup>148</sup>. Si può immaginare anche che i *fundi* in questione fossero di notevoli dimensioni, se si considera l'estesa produzione di vino e olio necessaria alla creazione del *surplus* da commerciare entro tali contenitori. Inoltre, se si ipotizza la proprietà *vettia* di questi terreni, non è da escludere che altre attività vi avessero luogo; parte di essi, per esempio, poteva anche essere data in affitto a terzi attraverso contratti di *locatio operis*<sup>149</sup>, con installazione di *figlinae* destinate ad altre produzioni e non direttamente amministrate dai *Vettii*.

All'interno di questi vasti *fundi*, prossimi dunque al suburbio, è altamente probabile trovasse spazio anche una residenza della famiglia, secondo una pratica consueta della classe dirigente aquileiese, che amava stanziarsi nel territorio compreso tra le tre e le sette miglia dal centro urbano<sup>150</sup>.

La ricostruzione sinora tentata in merito alle dinamiche in cui sarebbe stata implicata la *gens Vettia* attende una serie di conferme che solo nuovi rinvenimenti potrebbero dare, nonché un'espansione dell'indagine che consentirebbe di meglio tracciare la portata della *familia* su un comparto regionale più ampio.

Per ora restano le testimonianze, indirette o meno, di una famiglia potente di produttori, che avrebbe tradotto la sua competenza manifatturiera esercitata nelle terre di provenienza alla vocazione naturale degli agri di recente acquisizione romana, divenendo un punto di riferimento per la società cittadina locale e arricchendosi notevolmente.

147. ZACCARIA, «Attività e produzioni...», *cit.*, p. 410.

148. TASSAUX, «Assises économiques...», *cit.*, pp. 102-103. C'è inoltre ragione di ipotizzare che in alcuni casi le *gentes* produttrici possedessero anche i banchi di argilla da cui veniva attinta la materia prima per la produzione (TASSAUX, «Assises économiques...», *cit.*, p. 117).

149. Il contratto di *locatio operis* consiste in un accordo tra il *dominus* e l'*offinator*. Il primo, possessore dei terreni e delle materie prime, paga il secondo affinché egli produca una quantità pattuita di beni, siano essi anfore, laterizi, o ceramica fine d'altro tipo. La merce prodotta resta proprietà del *dominus* (M. STEINBY, «I senatori e l'industria laterizia urbana», in *Epigrafia e ordine senatorio. Atti del Colloquio Internazionale AIGEL, 14-20 maggio 1981*, I, Roma 1982, p. 233).

150. ZACCARIA, «Gli affari degli Aratrii...», *cit.*, p. 317.



Fig. 1. La pianta generale dell'antica Aquileia con la localizzazione dei fondi ex Cossar segnalati in grigio (Elaborazione da L. BERTACCHI, Nuova pianta archeologica di Aquileia, Udine 2003, carta II)



Fig. 2. I bolli di Titus Vettius Macer e di Marcus Vettius (scala 1:2): 1, 5 - Padova (PASTORE, «Anfore da varie località...», cit., p. 147, tav. 23, 270); 2, 4 - Ficarolo (GUARNIERI, «Le anfore del Lapidario...», cit., p. 84, fig. 4); 3 - Padova (MAZZOCCHIN, TUZZATO, «Padova...», cit., p. 131, fig. 7,11)



Fig. 3. Altre produzioni fittili da Aquileia: 1. Coppetta in terra sigillata con bollo Aucti e graffito Faust(i) Vetti (MAGNANI, «Graffiti su ceramica...», cit., p. 141, fig. 7); 2-3. Lucerne Loeschcke-Buchi X-a con marchio Vetti (BUCHI, *Lucerne del Museo...*, cit., nn. 1039-1040)

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Padova	Anfora tipo Dressel 6A	M·VETTI	M( <i>arci</i> ) Vetti
Paperiano (Aquileia)	Anfora tipo Dressel 6B	T·VETI·MACRI	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>t</i> )i Macri
Padova	Anfora tipo Dressel 6B	T·V[ETTI]·MACRI	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>t</i> )i Macri
Ficarolo	Anfora tipo Dressel 6B	[-] VETTI·MACI o [-] VETTI·MACR	[-] Vetti Macr( <i>i</i> )
Aquileia (territorio nord-occidentale)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Aquileia (area est del foro)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Aquileia (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> ) o Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Carlino (villa rustica o villaggio presso Casa Levaduzza – Piisris)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> ) o Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Rettangolare	In rilievo	Orlo	I	MAZZOCCHIN, TUZZATO, «Padova...», <i>cit.</i> , pp. 130-131.
Rettangolare?	In rilievo?	Orlo	I	SI 1077, 150; PASTORE, «Anfore da varie località...», <i>cit.</i> , p. 112; TASSAUX, «Production et diffusion...», <i>cit.</i> , p. 543, n. 77.
Rettangolare	In rilievo	Orlo	I	PASTORE, «Anfore da varie località...», <i>cit.</i> , p. 112; TASSAUX, «Production et diffusion...», <i>cit.</i> , p. 543, n. 77.
Rettangolare	In rilievo	Orlo	I	CIL V, 8110, 162 = CIL V, 8112, 131; GUARNIERI, «Le anfore del Lapidario...», <i>cit.</i> , pp. 76-77; PASTORE, «Anfore da varie località...», <i>cit.</i> , p. 112 e TASSAUX, «Production et diffusion...», <i>cit.</i> , p. 543, n. 77 con interpretazione errata.
Assente	Incavate		3	FURLAN, «Censimento dei bolli...», <i>cit.</i> , p. 200; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 107.
Assente	Incavate	-	I	MAGGI, «4. Laterizi...», <i>cit.</i> , pp. 93-94; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 108.
Assente	Incavate		10	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 208; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 112.
Assente	Incavate		2	CARGNELUTTI, «Contributo...», <i>cit.</i> , p. 110; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 120.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Carlino (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib(eri) Vetti Avit(i) o Tib(eri) Vetti Aviti
Castions di strada (canale Cormor)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib(eri) Vetti Aviti
Lucinico (villa rustica)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib(eri) Vetti Avit(i) o Tib(eri) Vetti Aviti
Monfalcone	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib(eri) Vetti Aviti
Muzzana del Turgnano (Bosco Elti Zignoni)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib(eri) Vetti Avit(i) o Tib(eri) Vetti Aviti
Muzzana del Turgnano (località ferrovia)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib(eri) Vetti Aviti
Pavia di Udine	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib(eri) Vetti Aviti
Porpetto (Porpetto - Villanova, Liz, Punt di Piere)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib(eri) Vetti Avit(i) o Tib(eri) Vetti Aviti
Porpetto (Pampaluna - Bosc di Morsan - Roggia Cargnolizza)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib(eri) Vetti Avit(i) o Tib(eri) Vetti Aviti

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Assente	Incavate		10	GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , pp. 121-122.
Assente	Incavate		2	CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», <i>cit.</i> , p. 101; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 123; CIVIDINI 2002, p. 227.
Assente	Incavate		3	STUCCHI, «I. Lucinico...», <i>cit.</i> , p. 10; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 128.
Assente	Incavate		1	CIL V, 8110, 159; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 133.
Assente	Incavate		3	GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 135.
Assente?	Incavate?		1	ROSSET, «Brevi note...», <i>cit.</i> , p. 55.
Assente?	Incavate?		1	ROSSET, «Brevi note...», <i>cit.</i> , p. 56.
Assente	Incavate		1	CARGNELUTTI, «Contributo...», <i>cit.</i> , p. 110; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 143.
Assente	Incavate		12	GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 143.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Porpetto (Castel Porpetto)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> )
Porpetto (Pampaluna - Corgnolo)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> ) o Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Porpetto (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> ) o Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
San Giorgio di Nogaro (Bosco Urian)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
San Giorgio di Nogaro (via Ippolito Nievo)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Villesse (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT(I)	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> ) o Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Dalla Bassa Friulana con provenienza incerta.	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Bilje	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Assente	Incavate		I	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 208; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 144.
Assente	Incavate		I	GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 144.
Assente	Incavate		II	GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 145.
Assente	Incavate		I	CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», <i>cit.</i> , p. 100; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 151.
Assente	Incavate		4	CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», <i>cit.</i> , p. 101; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 152.
Assente	Incavate		I	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 208; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 163.
Assente	Incavate		I	GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 165.
Assente?	Incavate?		17	ŽBONA-TRKMAN, «I bolli laterizi...», <i>cit.</i> , p. 190; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIoglIMENTO
Ajdovščina	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Rovigno (Nesazio)	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Spalato	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVITI	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Aviti
Pola	<i>Tegula</i>	TIB·VETTI·AVIT	Tib( <i>eri</i> ) Vetti Avit( <i>i</i> )
Aquileia (territorio nord- occidentale)	<i>Tegula</i>	VE·AVIT·FRVS	Ve( <i>t</i> i) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Aquileia (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	VE·AVIT·FRVS	Ve( <i>t</i> i) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Aquileia (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	VET·AVIT·FRVS	Vet( <i>t</i> i) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Bagnaria Arsa (Cava Torvisabbie - Roggia Castra - Castellione)	<i>Tegula</i>	VET·AVIT·FRVS	Vet( <i>t</i> i) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Assente?	Incavate?		I	ŽBONA-TRKMAN, «I bolli laterizi...», <i>cit.</i> , p. 190; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54.
Assente?	Incavate?		I	BUORA, «Sul commercio...», <i>cit.</i> , p. 223; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54.
Assente?	Incavate?		I	CIL III, 3214, 16; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 208; MATIJAŠI, «La produzione...», <i>cit.</i> , p. 523; GOMEZEL, «I laterizi bollati del Museo...» <i>cit.</i> , p. 54.
Assente?	Incavate?		I	MATIJAŠI, «La produzione...», <i>cit.</i> , p. 523.
Rettangolare?	Incavate	-	I	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 206; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 107.
Rettangolare?	Incavate	-	2	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 206; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 112.
Assente	Incavate	-	I	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 206; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 112.
Assente	Incavate	-	I	CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», <i>cit.</i> , p. 100; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 117.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Carlino (villa rustica o villaggio presso Casa Levaduzza - Piisris)	<i>Tegula</i>	VET·AVIT·FRVS	Vet( <i>ti</i> ) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Muzzana del Turgnano	<i>Tegula</i>	VETTI·AVITI· FRVSCTVS (?)	Vetti Aviti Fructus ( <i>servus</i> )
Porpetto (Pampaluna - Bosc di Morsan - Roggia Cagnolizza)	<i>Tegula</i>	VET·AVIT·FRVS	Vet( <i>ti</i> ) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Porpetto (Castel Porpetto)	<i>Tegula</i>	VE·AVIT·FR	Ve( <i>t</i> ) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Salona	<i>Tegula</i>	VET·AVIT·FRVS; [---]FRVS	Ve( <i>t</i> ) Avit( <i>i</i> ) Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> ); [Ve( <i>t</i> ) Avit( <i>i</i> )] Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )
Porpetto (Pampaluna - Bosc di Morsan - Roggia Cagnolizza)	<i>Tegula</i>	VET·AVIT·EP[---]	Vet( <i>ti</i> ) Avit( <i>i</i> ) Ep(---)
Aquileia (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	VET·AVIT[---]	Vet( <i>ti</i> ) Avit( <i>i</i> ) [Fru( <i>ctus</i> ) s( <i>ervus</i> )]
Carlino (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	VETTI·FRVS	Vetti Fru( <i>ctus</i> ) S( <i>ervus</i> )

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Assente	Incavate	-	6	CARGNELUTTI, «Contributo...», <i>cit.</i> , p. 110; CARGNELUTTI, «Contributo... Seconda parte», <i>cit.</i> , p. 100; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 120.
Non determinato	Incavate	-	1	CARGNELUTTI, «Contributo...», <i>cit.</i> , p. 110; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 137.
Assente	Incavate	-	4	CARGNELUTTI, «Contributo...», <i>cit.</i> , p. 110; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 143.
Rettangolare?	Incavate	-	1	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 206; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 144.
Rettangolare?	Incavate	-	2	CIL III, 3214, 17; CIL III, 10183, 56; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 206; MATIJAŠI, «La produzione...», <i>cit.</i> , p. 523.
Non determinato	Non determinato	-	1	GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 143.
Non determinato	Incavate	-	1	GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 112.
Rettangolare?	Incavate	-	1	GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 122.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Porpetto (Castel Porpetto)	<i>Tegula</i>	VETTI·FRVS	Vetti Fru( <i>ctus</i> ) S( <i>ervus</i> )
Aquileia (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	T·VET·P·F	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>ti</i> ) P( <i>ubli</i> ?) F( <i>ili</i> )
Castions di Strada (?) (ponte sul fiume Cormor non localizzabile)	<i>Tegula</i>	T·VET·DEX	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>ti</i> ) Dex(---)
Cividale (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	T·VET·DEX	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>ti</i> ) Dex(---)
Osoppo	<i>Tegula</i>	T·VET·DEX	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>ti</i> ) Dex(---)
Premariacco (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	T·VET·DEX	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>ti</i> ) Dex(---)
Remanzacco (Orzano)	<i>Tegula</i>	T·VET·DEX	T( <i>iti</i> ) Vet( <i>ti</i> ) Dex(---)
Cividale (località non determinabile)	<i>Tegula</i>	T·VE·AD	T( <i>iti</i> ) Ve( <i>t</i> ti?) Ad(---)

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Rettangolare?	Incavate	-	I	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 205; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 144.
Non determinato	Incavate	-	I?	PANCIERA, <i>Un falsario...</i> , <i>cit.</i> , p. 165; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 112.
Rettangolare?	Incavate?	-	I	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n.207; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 124.
Rettangolare, assente.	Incavate?	-	2	GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n.207; BUORA, «Bolli su tegola...», <i>cit.</i> , p. 51-52, n. 10; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 124.
Rettangolare?	Incavate?	-	2?	CIL V, 8110, 161; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n.207; BUORA, «Bolli su tegola...», <i>cit.</i> , p. 51-52, n. 10; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 137.
Non determinato	Incavate?	-	Non determinata	BUORA, «Bolli su tegola...», <i>cit.</i> , p. 51-52, n. 10; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 146.
Non determinato	Incavate?	-	Non determinata	BUORA, «Bolli su tegola...», <i>cit.</i> , p. 51-52, n. 10; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 146.
Non determinato	Non determinate	-	I	CIL V, 8110, 153; GREGORUTTI, «Le marche di fabbrica...», <i>cit.</i> , n. 204; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 126.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Moimacco (villa)	<i>Tegula</i>	T·VE·AD	T( <i>iti</i> ) Ve( <i>titi</i> ?) Ad(---)
Concordia	<i>Tegula</i>	P VET·A	P( <i>ubli</i> ?) Vet(---) A(---)
Roma, Arezzo, Firenze, Betica?, Ruscino, Cherchel, Sevilla, Italia n.d., Tarragona, Atene, Sibari, Emona	Terra sigillata di prob. produzione aretina: Piatto, Consp. B2.5, coppa conica (Consp. B4.I3), Consp. B1.9, Consp. 32.1, Calice	VETTI	Vetti
Roma	Terra sigillata di prod. non determinata	BERVLL / VETI	Berull( <i>us</i> ) Vet(t)i
Roma, Monte Testaccio, Sabratha	Tazza conica	FELIX / VET(T)I	Felix Vetti
Tarragona	Terra sigillata di produzione non det.	HERACL(---) / VETTI	Heracl(---) Vetti
Roma, Ferento	Piatti in terra sigillata di produzione non det.	IANVARI / VETTI	Ianuari Vetti
Cherchel (Algeria)	Terra sigillata di produzione non det.	TELAMO / VETTI	Telamo Vetti
Augst, Tarragona, Ampuris, Roma, Corinto, Mila, Ostia, Monteagudo, Valencia	Terra sigillata di produzione non det.: Consp. B2.4 Consp. B4.I- I3 Consp. 20.4 Consp. B3.I7 Non det.	A·VET(TI)	A(---) Vetti

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Non determinato	Non determinate		1	BUORA, «Bolli su tegola...», <i>cit.</i> , p. 51; GOMEZEL, <i>I laterizi bollati romani del Friuli...</i> , <i>cit.</i> , p. 131.
Non determinato	In rilievo? Retroverse	-	3?	SI 1075, 62; BUORA, «Produzione e commercio...», <i>cit.</i> , p. 169.
Rettangolare su una riga o <i>in planta pedis</i>	In rilievo?	Fondo	20	CVArr n. 2348.
Rettangolare	In rilievo?	Fondo	1	CVArr n. 2349.
Rettangolare, su una o due righe	In rilievo? In alcune varianti in corsivo	Fondo	7	CVArr n. 2350.
Rettangolare, su due righe	In rilievo?	Fondo	1	CVArr n. 2351.
Rettangolare, su due righe	In rilievo?	Fondo	5	CVArr n. 2352.
Rettangolare, su due righe	In rilievo?	Fondo	3	CVArr n. 2353.
Rettangolare su una riga, assente o <i>in planta pedis</i> .	In rilievo?	Fondo	10	CVArr n. 2354.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Aquileia Cherchel Fiesole, Magdalensberg Frèjus Roma Roma Lousonna Roma	Terra sigillata aretina: Consp. B4.13 Piatto Consp. 18.2 Coppa Consp. B2.5 Consp. B1.7 Consp. B1.6 Piatto non det.	(A·) VETTI / OPTATI	(A(---)) Vetti Optati
Roma Giubiasco	Terra sigillata di produzione non det.: Non det. Consp. 34.1	AVET·P	A(---) Vet(ti) P(---)
Atene	Terra sigillata di produzione non det.: Consp. 27.1	L·VET	L(uci) Vet(ti)
<i>Siscia, Carnuntum</i>	Terra sigillata di prob. produzione padana: Consp. B4.3, Consp. 24.1	M·VE/TTI o ETTI / M·V	M(arci) Vetti
Cherchel Roma Roma Roma Tiddis Ordonna Roma Otricoli	Terra sigillata di produzione centro-italica: Consp. B4.13 Consp. B2.5 Consp. B4.9/13 Coppa Piatto Consp. B4.12 Non det.	SEX(TI) / VETTI	Sexti Vetti
Cherchel	Terra sigillata di produzione non det.: Non det.	CHRYSE / SEX·VETI	Chryse(---) Sex(ti) Vet(t)i
Aquileia	Grande patera	FAVSTVS / L·VETTI	Faustus L(uci) Vetti ( <i>servus</i> )
Aquileia	Coppetta in terra sigillata (Consp. fondo B4.4)	AVCTI con graffito FAVST VETTI	<i>Aucti</i> con graffito <i>Faust(us) Vetti</i> (scil. <i>servus</i> )

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Rettangolare su due righe, con o senza sporgenze in corrispondenza degli spigoli	In rilievo? In alcune varianti in corsivo	Fondo	22	CVArr n. 2355.
Assente o <i>in planta pedis</i>	In rilievo?	Fondo	3	CVArr n. 2356.
<i>In planta pedis</i>	In rilievo?	Fondo	2	CVArr n. 2357.
Rettangolare, su due righe	In rilievo?	Fondo	2	CVArr n. 2358.
Rettangolare, su due righe	In rilievo? In alcune varianti la S è retroversa	Fondo	12	CVArr n. 2359.
Rettangolare, su due righe	In rilievo?	Fondo	1	CVArr n. 2360.
Rettangolare, su due righe. Asta trasversale fra le due righe	Non determinato	Fondo?	1	GREGORUTTI, «Antichi vasi...», <i>cit.</i> , p. 297, n. 61; <i>SI</i> 1080, 172.
Rettangolare, su una riga	In rilievo?	Fondo	1	MAGNANI, «Graffiti su ceramica...», <i>cit.</i> , pp. 141-153.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
Aquileia	Lucerna tipo Loeschcke- Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
Aquileia (Paperiano)	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
Brescia	Loeschcke- Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
Salò (BS)	Loeschcke- Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
Salò (BS)	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
Bergamo	Loeschcke- Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
Viadana (MN)	Loeschcke- Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
Agro modenese	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Angera</i>	Loeschcke X	VETTI	<i>Vetti</i>
Milano	Loeschcke VIII	VETCRIS	<i>Vet(tius) Cris(---)</i>
<i>Emona</i>	Loeschcke- Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Carnuntum</i>	Loeschcke-Buchi X-a	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Carnuntum</i>	Loeschcke- Buchi X-b	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Carnuntum</i>	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Assente; corona e palma sotto al bollo.	In rilievo	Fondo	3 + 1 fr.	BUCHI, <i>Lucerne del Museo...</i> , cit., pp. 159-160.
Non determinato	Non determinate	Fondo	1	SI 1079, 104 a; BUCHI, <i>Lucerne del Museo...</i> , cit., pp. 159-160.
Assente	In rilievo	Fondo	2	BUCHI, «Firmalampen...», cit., p. 238, nn. 92-93.
Assente	In rilievo	Fondo	1	SIMONI, «Ripresa dello scavo...», cit., p. 49, n. 5.
Assente	In rilievo	Fondo	1	SIMONI, «Ripresa dello scavo...», cit., p. 69, n. 6.
Assente	In rilievo	Fondo	1	PANAZZA, <i>Le lucerne romane...</i> , cit., pp. 84, n. 51.
Assente	In rilievo	Fondo	1	FERRARESI, «Le lucerne del Museo Civico...», cit., pp. 61-62, RL 34.
Non determinato	Non determinate	Fondo	1	CIL XI, 6699, 202.
Non determinato	Non determinate	Fondo	2	SPAGNOLO, «Lucerne», cit., p. 518.
Assente	In rilievo	Fondo	1	MONCINI, <i>Lucerne romane...</i> , cit., p. 87, n. 128.
Assente	In rilievo	Fondo	1	PERKO, NESTORVIĆ, ŽIŽEK, <i>Ex Oriente Lux</i> , cit., p. 34.
Assente; corona sotto al bollo	In rilievo	Fondo	1	ALRAM-STERN, <i>Die römischen...</i> , cit., p. 206, n. 291, Taf. 6, 31.
Assente; corona sotto al bollo	In rilievo	Fondo	1	ALRAM-STERN, <i>Die römischen...</i> , cit., pp. 206-207, n. 292, Taf. 2.6.12, 31.
Assente; corona e palma sotto al bollo	In rilievo	Fondo	2	ALRAM-STERN, <i>Die römischen...</i> , cit., p. 261, n. 511, Taf. 12.

Tabella 1

PROVENIENZA	SUPPORTO	BOLLO	SCIOGLIMENTO
<i>Carnuntum</i>	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Pannonia</i>	Lucerna Loeschcke X	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Pannonia</i>	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
Szombathely ( <i>Pannonia</i> )	Matrice inferiore per lucerna	C.V.M.	<i>C(aius) V(ettius) M(---)</i>
<i>Singidunum</i> ( <i>Moesia Superior</i> )	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Alburnus Maior</i> (Dacia)	Lucerna Loeschcke X	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Romula</i> (Dacia)	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>
Buciumi (Dacia)	Lucerna a canale	[-]ETTI	( <i>V</i> )etti
<i>Phoebiana</i> ( <i>Retia</i> )	Lucerna Loeschcke X	VETTI	<i>Vetti</i>
<i>Colonia Agrippina</i> ( <i>Germania Inferior</i> )	Lucerna Loeschcke X	VETTI	<i>Vetti</i>
Starigrad ( <i>Dalmatia</i> )	Lucerna a canale	VETTI	<i>Vetti</i>

CARTIGLIO	LETTERE	POSIZIONE	Q.TA'	BIBLIOGRAFIA
Assente	In rilievo	Fondo	I	ALRAM-STERN, <i>Die römischen...</i> , cit., p. 261, n. 512, Taf. 12.
Assente	In rilievo	Fondo	6	IVANYI, <i>Die pannonischen...</i> , cit., p. 218, nn. 2856-2861.
Assente	In rilievo	Fondo	I	IVANYI, <i>Die pannonischen...</i> , cit., p. 280, n. 3959.
Non determinato	Non determinate	Fondo	I	BUCHI, <i>Lucerne del Museo...</i> , cit., pp. 159-160.
Assente	In rilievo	Fondo	I	KRUNIĆ, <i>Античке светилке...</i> , cit., p. 133, n. 174.
Non determinato	Non determinate	Fondo	I	MATEI-POPESCU, « <i>New discoveries...</i> », cit.
Assente	In rilievo	Fondo	I	NEGRU, BĂDESCU, AVRAM, « <i>Roman lamps...</i> », cit.
Assente	In rilievo	Fondo	I	MATEI, POP, MUSCA, PRIPON, BEJINARIU, <i>Lighting tools...</i> , cit., n. 106.
Assente	In rilievo	Fondo	I	MÜLLER, <i>Faimingen...</i> , cit., p. 36, Taf. 35, Gr. 211, 3; Taf. 69, Gr. 456, 1.
Assente	In rilievo	Fondo	I	LOESCHCKE, <i>Lampen aus Vindonissa...</i> , cit., p. 446, n. 997.
Assente	In rilievo	Fondo	I	ABRAMIĆ, CALONAGO, « <i>Untersuchungen...</i> », cit., c. 59, n. 3.

Tabella 1

	<b>Personaggio</b>	<b>Cariche / mansioni pubbliche</b>	<b>Iscrizione</b>
1	<i>T. Vetti[us]</i>		<i>M(arcus) Varc[- - -] / T(itus) Vetti[us] / Cn(aeus) Gli[tius] / L(ucius) Ma[</i>
2	<i>C. Vett[ius] Aeschi[nes]</i>		<i>C(ai) Vett[i - - -] / Aeschi[nis]</i>
3	<i>[ - - -] Vettius L. f.</i>		<i>] Vettius / L(uci) f(ilius) / [ - - - e]t eorum / [ - - - e]t libertis / l(ocus) m(onumenti) p(edes) / [</i>
4	<i>Vettia M. l. Tryphera</i>		<i>Clodia L(uci) f(ilia) / Medula Prima / viva fecit sibi / et suis libertis / libertabus et / Vettiae M(arci) l(ibertae) / Trypherae / et Belloni / l(ocus) q(uadratus) p(edum) XVI</i>
5-11	<i>Vettia Sex. l. Saluta, Sex. Vettius Astragalus, Sex. Vettius Dama, Vettia (mulieris) l. Prima, Vettia (mulieris) l. Sophe, Vettia (mulieris) l. Aucta, Vettia (mulieris) l. Polis</i>		<i>Vettia Sex(ti) l(iberta) / Saluta / Sex(tus) Vettius Astragalus / Sex(tus) Vettius Dama / vivi fecerunt / patronae / Vettia (mulieris) l(iberta) Prima / Vettia (mulieris) l(iberta) Sophe / Vettia (mulieris) l(iberta) Aucta / Vettia (mulieris) l(iberta) Polis / libertis libertabus / eorum / l(ocus) m(onumenti) in fro(n)te p(edum) XXV / in agr(um) p(edum) XXXII</i>
12	<i>Vettia Secunda</i>		<i>Vetti[a - - -] // Secun[da] / ann[or(um) - - -] / XX[</i>
13a-15	<i>Q. Vettius Q. f. Velina Vemens, (Q. Vettius) Q. l. Primio, (Vettia) Q. l. Servanda</i>	Centurione dell'VIII Legio Augusta	<i>Q(uitus) Vettius / Q(uinti) f(ilius) Vel(ina tribu) Vemens, (centurio) leg(ionis) VIII / Aug(ustae), stip(endiorum) XXXIX, / v(ivus) f(ecit) / et Primioni / et Servandae l(ibertis), / libertis libertabusque / post(erisque) eor(um)</i>
13b	<i>Q. Vettius Q. f. Vemens</i>		<i>Q(uitus) Vet(tius) Vem(ens). / L(ocus) m(monumenti) / in fr(onte) p(edum) XXII / in agr(um) p(edum) XXX.</i>
16-17	<i>Sex. Vettius Secundus, Vettia Dorchas</i>	Seviro	<i>M(arti) M(inervae) / Forti Fortunae / Sex(tus) Vettius / Secundus VIvir / Vettia Dorchas / lib(erta?)</i>
18	<i>Vettia P. l. Plate</i>		<i>] sacr(um) / Acilia / Galatea / Vettia P(ubli) l(iberta) / Plate / Cist[</i>

Tabella 2

Datazione	Bibliografia
Età repubblicana	<i>CIL</i> V, 8479; <i>InscrAq</i> III, 3467; CHIABÀ, «Spunti per uno studio...», <i>cit.</i> , p. 105, n. 2.
Età repubblicana (?)	<i>CIL</i> V, 8982; <i>InscrAq</i> III, 3469; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 566, n. 1; CHIABÀ, «Spunti per uno studio...», <i>cit.</i> , p. 105, n. 3.
30 a.C. - 30 d.C.	<i>CIL</i> V, 1447; <i>SI</i> 106; <i>InscrAq</i> II, 1621; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 21.
30 a.C. - 30 d.C.	<i>SI</i> 1180; <i>InscrAq</i> III, 3407; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 28; LETTICH, «Itinerari epigrafici...», <i>cit.</i> , pp. 259-260, n. 350; CHIABÀ, «Spunti per uno studio...», <i>cit.</i> , p. 105, n. 1.
Fine I sec. a.C. - inizio I sec. d.C.	<i>CIL</i> V, 1450; <i>InscrAq</i> II, 1624; CALDERINI 1930, p. 567, nn. 12-18; LETTICH, «Itinerari epigrafici...», <i>cit.</i> , pp. 271-272, n. 375.
Prima metà del I sec. d.C.	<i>InscrAq</i> II, 1626; ZACCARIA, «I. Stele...», <i>cit.</i> , p. 162; <i>AE</i> 1992, 711.
I sec. d.C.	<i>InscrAq</i> II, 2758a; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, nn. 8-10; LETTICH, «Itinerari epigrafici...», <i>cit.</i> , p. 88, n. 94.
I sec. d.C.	<i>InscrAq</i> II, 2758b; LETTICH, «Itinerari epigrafici...», <i>cit.</i> , p. 88, n. 93.
I sec. d.C.	<i>CIL</i> V, 8219 = <i>CIL</i> V, 8376; <i>InscrAq</i> I, 283; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 182, n. 78 e p. 567 nn. 19-20; TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale...», <i>cit.</i> , p. 395, n. 96; BUONOPANE, «Sevirato e Augustalità...», <i>cit.</i> , n. 78.
I sec. d.C.	<i>CIL</i> V, 846; <i>InscrAq</i> I, 371; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 25.

Tabella 2

	Personaggio	Cariche / mansioni pubbliche	Iscrizione
19	<i>P. Vettius P. f. Decumanus</i>	Decurione	<i>M(inervae) Victrici sac(rum) / Augusto August(ae) / donum dat / P(ublius) Vettius P(ubli) f(ilius) / Decumanus / decurio Aquilieia[e]</i>
20	<i>L. Vettius L. l. Acastus</i>	Seviro (?)	<i>L(ucius) Vettius L(uci) l(ibertus) Acastus / [- - - se]vir (?) A[quileiae]?</i>
21	<i>C. Vettius C. f. Gavolus</i>		<i>Vi divina(e) / sacrum // Vi divina(e) /sacrum / C(aius) Vettius C(ai) f(ilius) / Gavolus // Vi divina(e) / sacrum</i>
22	<i>Vettia Libas</i>		<i>Min(istrorum?) ministrar(umque?) / P(ublius) Caesius Pollentinus / P(ublius) Taurius Secundus / M(arcus) Servius Diadumenus / Sex(tus) Nonius Felix / Vettia Libas, Tauria Primula</i>
23	<i>C. Vettius L. f. Linus</i>	Membro di un collegio funeratizio (?)	<i>[Loc(us) dat(us) col(legio) - - -] d(ecreto) d(ecurionum) / [Mo]ntanius Secundus / ((Montanius)) Primigenius, / Barbia L(uci) l(iberta) Callityche, / ((Sex(tus) Tesitanus)) Phoebus, / Sex(tus) Tesitanus Valens, / C(aius) Iulius Chius, Gavia Clymen(e), / T(itus) Caesernius Ursio, / L(ucius) Metonius Ampliatus, / C(aius) Vettius L(uci) f(ilius) Linus, / C(aius) Levissatius Sabinus, / Ti(berius) Claudius Cypaeri l(ibertus) Thiasus, / [-] Plotius Restitutus, / A(ulus) Gavius Primigenius, / [-] Arvenius Primigenius, / [Ar]venia Vitalis, / [- P] etronius Celadus, / Blandonia Tertulla, / [-] Blandonius Narcissus, / [T]itia Tertia, Plotia Procne, / [Co]rinth[i]us Longinu[s], / [F] abius Caritho, / ((Fabius)) At&lt;&lt;h&gt;&gt;imetu[s], / Iulius Felix, Lucanus, / [--]ius Epicomus, Dapnius.</i>
24	<i>M. Vettius Speratus</i>		<i>L(ocus) m(onumenti) / M(arci) Vetti / Sperati / in fr(onte) p(edes) XVI / in agr(o) p(edes) XL</i>
25	<i>Vettia M. f. Figula (!)</i>		<i>C(aius) Lucius C(ai) f(ilius) Maniacus / Vettia M(arci) f(ilia) Figuli (!) / M(arcus) Lucius C(ai) f(ilius) / C(aius) Lucius C(ai) f(ilius) Maniacus / IIIvir i(ure) d(icundo) populi beneficio / C(aius) Lucius C(ai) f(ilius) f(ecerunt?)</i>

Datazione	Bibliografia
82 - 96 d.C.	<i>CIL</i> V, 8249; <i>InscrAq</i> I, 305; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 7; TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale...», <i>cit.</i> , p. 395.
Seconda metà I sec. d.C.	<i>CIL</i> V, 1448; <i>InscrAq</i> I, 625; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 566, n. 4; TASSAUX, «Sévirat et promotion sociale...», <i>cit.</i> , p. 395, n. 95.
Seconda metà I sec. d.C. - II sec. d.C.	<i>CIL</i> V, 837; <i>InscrAq</i> I, 366; <i>ILS</i> 3995; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 566, n. 2.
II sec. d.C.	<i>CIL</i> V, 8253; <i>InscrAq</i> I, 669; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 23; LETTICH, «Itinerari epigrafici...», <i>cit.</i> , p. 217, n. 278; <i>AE</i> 2003, 671.
II sec. d.C.	<i>InscrAq</i> I, 677; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 566, n. 3; LETTICH, «Itinerari epigrafici...», <i>cit.</i> , p. 120, n. 147.
II sec. d.C.	<i>InscrAq</i> II, 2535; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 6.
	<i>CIL</i> V, 995; <i>InscrAq</i> I, 525; <i>ILS</i> 6687; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , <i>cit.</i> , p. 567, n. 22.

Tabella 2

	Personaggio	Cariche / mansioni pubbliche	Iscrizione
26	Vettia L. l. Sabina		Vettiae / L(uci) l(ibertae) Sabin/ae an(norum) XXVI / pos(u)it C(aius) / Titurnius / Verus m(atri?) / s(uae)
27	L. Vettius L. f.		Restituta / L(uci) Vetti L(uci) f(ilii) [f(ilia)] / an(norum) VII
28	Vettia T. l. Lucunda		L(ocus) m(onumenti) / Vettiae T(iti) l(ibertae) / Iucundae / sibi et suis / Nicomedi l(iberto) / lib(ertis) libe(ertabusque) / in fr(onte) p(edes) XVI / in agr(o) p(edes) XVI
29	Vettia L. f. Mansueta		L(ucius) Titius / Flaemius / Vettiae / L(uci) f(iliae) Mansuetae / coniugi / h(oc) m(onumentum) h(eredem) n(on) s(equetur)
30	Q. Vetti[us] Ap[tus?]		]Q(uintus) Vetti[us ---] / Ap[(tus?-)]
<sup>3I</sup> (=12?)	Vettia Secunda		Ossa / Vettiae Secundae
32	T. Vett[ius?]		T(itus) Vett[ius?]
33 - 34 (?)	Vettia Amor; L. Vettius Syntrophus		Dis M(anibus) / L(ucio) Syntropho / religioso / a Matre Magna / capillato / Vettia Amor / se suo fecit / posterisque eorum
<sup>35</sup> (?) (=33?)	Vettia Amor		Vettiae Amoris

Datazione	Bibliografia
	<i>CIL</i> V, 1449; <i>InscrAq</i> II, 1623; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , cit., p. 567, n. 26.
	<i>SI</i> 1203; <i>InscrAq</i> II, 1420; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , cit., p. 567, n. 5.
	<i>InscrAq</i> II, 2536.
	C. GREGORUTTI, «Inscripfunde in dem Gebiet von Aquileja», O. BENNDORF, E. BORMANN (edd.), <i>Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich-Ugarn</i> , Vienna 1885, p. 249, n. 4; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , cit., p. 56, n. 24.
	<i>CIL</i> V, 8482; <i>InscrAq</i> II, 1622; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , cit., p. 567, n. 11.
Prima metà del I sec. d. C. se è identificabile con l'omonima n. 12.	<i>CIL</i> V, 8483; <i>InscrAq</i> II, 1625; CALDERINI, <i>Aquileia...</i> , cit., p. 567, n. 27.
	Inedita.
	<i>CIL</i> VI, 2262; <i>ILS</i> 4168.
	<i>CIL</i> XV, 8545 (?)

Tabella 2